

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 191<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1980

Presidenza del vice presidente OSSICINI

#### INDICE

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (2-20 dicembre 1980)

Variazioni . . . . . Pag. 10341

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione . . . . . 10313

##### COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL PROVVEDIMENTO DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE RECANTE INTERVENTI URGENTI IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO DEL NOVEMBRE 1980

Costituzione . . . . . 10313

CONGEDI . . . . . 10313

##### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . 10316

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . Pag. 10313

Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 10315

Deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione permanente in sede referente . . . . . 10315

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 10314

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 10314

Presentazioni di relazioni . . . . . 10315

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 10313

##### ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI . . . . . 10316

##### ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazione concernente nomine . . . . . 10315

191ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 DICEMBRE 1980

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 10341
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . .	10341

**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . .	10341
SEGA (PCI) . . . . .	10341

**Svolgimento di interrogazioni:**

BONAZZI (PCI) . . . . .	10339
FERMARELLO (PCI) . . . . .	10323
MAZZOLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	10328 e passim
MEZZAPESA (DC) . . . . .	10328, 10330
MURMURA (DC) . . . . .	10337
RASTRELLI (MSI-DN) . . . . .	10322
ROMEO (PCI) . . . . .	10324
ROSSANDA Marina (PCI) . . . . .	10333

SAPORITO (DC) . . . . .	Pag. 10326
SCHIANO (DC) . . . . .	10335
Tocco, sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali . . . . .	10318, 10325

**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

Trasmissione di relazione . . . . .	10316
-------------------------------------	-------

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA**

DI MERCOLEDI' 3 DICEMBRE 1980 . . . . .	10343
---	-------

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . .	10316
--------------------	-------

**SUGLI ATTI TERRORISTICI A MILANO ED A ROMA**

PRESIDENTE . . . . .	10316
MAZZOLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	10317

## Presidenza del vice presidente OSSICINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**GIOVANNETTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 novembre.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori Conti Persini per giorni 3 e Iannarone per giorni 5.

### Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

**PRESIDENTE.** Il senatore Grazioli è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, di cui alla legge 14 aprile 1975, n. 103, in sostituzione del senatore Martinazzoli.

### Annunzio di costituzione della Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

**PRESIDENTE.** La Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980, nella seduta del 28 novembre 1980, ha proceduto alla propria costituzione eleggendo Presidente il senatore Ferrari-Aggra-

di, Vice Presidenti i senatori Segreto e Calice, Segretari i senatori Parrino e Ulianich.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** In data 1° dicembre 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 723. — « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza » (1195) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1578-ter. — Deputati VIOLANTE ed altri. — « Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il Presidente della Camera dei deputati ha inoltre trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1769-ter. — Deputati TESINI Giancarlo ed altri. — « Modifiche degli articoli 35 (come modificato dalla legge 13 giugno 1977, n. 324) e 36 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernenti il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (1201).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** In data 1° dicembre 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare

191ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

2 DICEMBRE 1980

le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 » (1197).

In data 1° dicembre 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ANDERLINI. — « Modifiche agli articoli 70, 72 e 73, secondo comma, della Costituzione » (1198);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ANDERLINI. — « Modifiche agli articoli 81, primo comma, e 94, terzo comma, della Costituzione » (1199);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ANDERLINI. — « Modifiche all'articolo 82 della Costituzione » (1200).

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

Deputati TESINI Giancarlo ed altri. — « Modifiche degli articoli 35 (come modificato dalla legge 13 giugno 1977, n. 324) e 36 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernenti il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (1201) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9ª (Agricoltura):*

Deputati GAMPER ed altri; FUSARO e ORSINI Gianfranco; BALZARDI ed altri; BETTINI ed altri. — « Nuove norme relative ai so-

vracononi in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice » (979-B) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalle Commissioni riunite 8ª e 9ª del Senato e modificato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 1ª Commissione.

**Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

PISANÒ. — « Inchiesta parlamentare sugli illeciti arricchimenti di esponenti politici dalla costituzione della Repubblica in poi » (1149), previo parere della 6ª Commissione;

GIUST ed altri. — « Modifica alle tabelle di equiparazione contenute nell'allegato 2 di cui all'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, concernente la posizione dei direttori amministrativi » (1151), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio all'estero per conto di enti, società ed istituzioni non statali » (1153), previo parere della 3ª Commissione;

*all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

SAPORITO ed altri. — « Esonero dal pagamento del canone di abbonamento alla radio ed alla televisione in favore dei mutilati ed invalidi di guerra o per causa di servizio, dei sordomuti, dei grandi invalidi

del lavoro, dei ciechi assoluti e degli invalidi civili totali » (1155), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

« Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano » (1183) (*Approvato dall'11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede referente di disegno di legge già deferito ad altra Commissione permanente in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** Il disegno di legge: Malagodi e Fassino. — « Modifica delle norme sulla disciplina del contenzioso tributario » (127) — già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) — è deferito all'esame della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1180.

Sul predetto disegno di legge n. 127, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) è chiamata ad esprimere il proprio parere.

**Annunzio di presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E .** A nome dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 28 novembre 1980, il senatore Avellone ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani » (998).

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 1º dicembre 1980, il senatore Scamarcio ha presentato la re-

lazione sul disegno di legge: « Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (1083) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), del quale la Commissione ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 1º dicembre 1980, il senatore Beorchia ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » (651), del quale la Commissione ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) il senatore Spitella, in data 1º dicembre 1980, ha presentato una relazione unica sui disegni di legge: « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma » (951); ARIOSTO ed altri. — « Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma » (883).

**Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente**

**P R E S I D E N T E .** Nella seduta del 27 novembre 1980 la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge: « Vendita a peso netto delle merci » (763).

**Annunzio di comunicazione concernente nomine in ente pubblico**

**P R E S I D E N T E .** Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del commendatore Gior-

gio Caleffi, del ragioniere Gabriele Mazzanti, del geometra Enzo Lomi, del commendatore Lorenzo Righetti, del dottor Francesco De Pasquale, del signor Domenico Gotta, del signor Salvatore Falcone, del ragionier Giulio Bellatti, del ragioniere Bianco Cortinovis, del dottor Giampiero Bondanini, del dottor Valentino Giannotti, del dottor Giuseppe Annulli, del dottor Pietro Morselli e del dottor Ermanno Cossiga a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

#### Annunzio di petizioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

**G I O V A N N E T T I ,** segretario:

il signor Sergio Fusato, da Salò (Brescia), chiede che vengano esaminati prioritariamente dagli organi di giustizia amministrativa i ricorsi presentati da pensionati. (*Petizione n. 79*);

il signor Vincenzo Maurmo, da S. Sosti (Cosenza), chiede talune modifiche al disegno di legge Senato n. 1112, in materia di immissione in ruolo degli insegnanti elementari precari. (*Petizione n. 80*).

**P R E S I D E N T E .** A norma di Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

#### Annunzio di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

**P R E S I D E N T E .** Nello scorso mese di novembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7

della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, per gli esercizi 1977 e 1978 (*Doc. XV, n. 44*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

#### Annunzio di relazione trasmessa dall'Istituto nazionale delle assicurazioni

**P R E S I D E N T E .** L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha trasmesso, ai sensi della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1979 (*Doc. XLIX, n. 2*).

Tale documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

#### Sugli atti terroristici a Milano ed a Roma

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Venerdì 28 novembre a Milano è stato assassinato l'ingegner Manfredo Mazzanti, dirigente delle acciaierie Falck; ieri a Roma il dottor Giuseppe Furci, direttore sanitario del carcere di Regina Coeli, è stato analogamente colpito a morte da alcuni terroristi.

Mai come questa volta il terrorismo aveva mostrato un così agghiacciante cinismo e, insieme, una così abietta viltà.

Gli infami delitti sono stati infatti perpetrati in un momento di tragica emer-

genza nazionale, che pure, tra inenarrabili dolori e sacrifici, ha posto in evidenza lo slancio imponente di umana solidarietà proveniente dalla parte sana del paese, costituita dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

Alle famiglie delle vittime il Senato invia l'espressione del suo sentito cordoglio.

**M A Z Z O L I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**M A Z Z O L I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo si associa alle espressioni di sofferenza, di dolore e di estrema preoccupazione che sono nelle sue parole.

In un momento così tragico e pieno di dolore per il popolo italiano, in un momento in cui la nostra democrazia cerca di abbracciare nello spirito e nel pensiero tanta nostra gente, purtroppo l'odio, la rabbia, il furore e la pazzia ci colpiscono ancora una volta.

Il Governo unisce le sue espressioni di cordoglio a quelle del Senato.

### Svolgimento di interrogazioni

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura delle interrogazioni 3-00512, 3-00529 e 3-00950, presentate rispettivamente dai senatori Rastrelli ed altri, Fermariello ed altri e Romeo ed altri, che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

**G I O V A N N E T T I**, *segretario*:

**R A S T R E L L I**, **P I S T O L E S E**, **M O N A C O**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali*. — Per conoscere:

quali immediate iniziative intende assumere il Governo in relazione alla decisa posizione assunta dalla CECA — attraverso la di-

chiarazione resa in sede ufficiale dal commissario CEE Davignon — in ordine all'inesistenza di specifici impegni della Comunità economica europea per gli investimenti finanziari indispensabili ai fini della ristrutturazione del complesso siderurgico « Italsider » di Bagnoli, a Napoli;

in base a quali accordi e per effetto di quali garanzie il ministro Lombardini ebbe trionfalmente ad assicurare che la CEE si era impegnata — in termini giuridici internazionali, obbligata — ad approvare il piano ristrutturativo « Italsider » di Bagnoli con impianto del nuovo laminatoio e con sovvenzione contributiva sulla spesa dell'ordine di circa 200 miliardi;

se, investendo il fatto — anche ove si configurasse un mero rinvio — un grave attentato ai livelli occupazionali di un'area industriale, qual è quella di Napoli, in gravissima crisi, non sia il caso di rendere pubblici e denunciare perentoriamente gli accordi preventivi in base ai quali si accettava, da parte italiana, la rinuncia definitiva agli impianti siderurgici di Gioia Tauro ed il controllo paralizzante CEE sugli interventi finanziari dello Stato nel settore industriale siderurgico;

se e quali interferenze possano essere intervenute per reiterare — per specifici e noti interessi di altri Paesi europei — la posizione subordinata del nostro Paese nelle importazioni di nastri laminati (*coils*) prodotti all'estero, con i negativi riflessi per l'economia nazionale, sia dal punto di vista dei livelli occupazionali interni, sia sotto il profilo della bilancia dei pagamenti con l'estero.

(3-00512)

**F E R M A R I E L L O**, **V A L E N Z A**, **M O L A**. — *Al Ministro delle partecipazioni statali*. — In considerazione del fatto che una seria politica di sviluppo dell'area napoletana e del Mezzogiorno non può non proporsi l'obiettivo di superare la crisi delle grandi imprese, e in particolare dell'« Italsider » di Bagnoli, gli interroganti chiedono di conoscere, relativamente alle voci secondo le quali la Comunità europea non assicurerebbe più il contributo di 150 miliardi che aveva deciso di dare, se gli impegni solennemente assunti

circa i mezzi occorrenti ed i tempi previsti per il risanamento ed il potenziamento dello stabilimento siderurgico napoletano verranno fermamente rispettati.

(3 - 00529)

ROMEO, BENASSI, MILANI Giorgio, BACCICCHI, CAZZATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la « Italsider » s.p.a. ha preso la decisione di mettere in cassa integrazione (da 2 a 5 settimane) 5.000 operai degli stabilimenti di Cornigliano, Taranto e Novi Ligure;

che la motivazione addotta dall'azienda si fa discendere « dall'andamento del mercato siderurgico che ha determinato una situazione di pesante squilibrio fra le capacità produttive aziendali e la possibilità di vendita dei prodotti coils a caldo e dei prodotti a freddo e rivestiti »;

che, sempre secondo l'azienda, « le ipotesi di evoluzione dell'andamento del mercato per il primo semestre 1981 fanno prevedere un aggravamento della situazione e che la possibilità di un riassorbimento delle giacenze (gravità che ha trovato conferma nel provvedimento, adottato da parte della Comunità europea, di dichiarazione dello stato di crisi manifesta dell'industria siderurgica) rende inevitabile attuare alcune riduzioni di attività lavorative »;

che il consiglio direttivo dell'« Assider » ha deciso di chiedere la dichiarazione di crisi settoriale della siderurgia per consentire alle imprese associate di far ricorso alla cassa integrazione guadagni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali sono:

a) la reale situazione del mercato siderurgico;

b) le conseguenze del provvedimento della CEE per la siderurgia nazionale;

c) la situazione finanziaria dell'intero gruppo « Italsider »;

d) i programmi di adeguamento e ristrutturazione, ai fini della qualificazione della produzione e del mantenimento dell'occupazione.

(3 - 00950)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

T O C C O , *sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Le interrogazioni 3-00512 e 3-00529, aventi come specifico oggetto l'erogazione di prestiti da parte degli organi della CEE per la realizzazione del piano di ristrutturazione degli impianti siderurgici di Bagnoli, furono presentate in Parlamento in un momento in cui ancora incerto risultava il parere della CECA per la difficile situazione della siderurgia di tutti i paesi membri.

Le due interrogazioni avevano indubbiamente perso attualità a seguito del parere favorevole successivamente espresso dalla Comunità, parere certamente noto agli interroganti, e per questo motivo, così come per gli altri impegni di lavoro che il Senato è stato chiamato a svolgere, le interrogazioni non sono state poste fino ad oggi all'ordine del giorno.

Gli ultimi negativi sviluppi della già difficile situazione del settore siderurgico hanno fatto sì che le interrogazioni acquistassero nuovo interesse e ciò ha reso opportuno il loro svolgimento insieme alla interrogazione 3-00950 che dalla dichiarazione di crisi settoriale prende le mosse per rivolgere al Governo una serie di quesiti di carattere generale sulla situazione attuale e sulle prospettive della siderurgia.

Si tratta di un problema ampio e complesso e soprattutto in evoluzione; pertanto gli interroganti vorranno prendere atto che, se la risposta oggi data dal Governo non risulta puntuale in relazione ai quesiti sollevati, ciò è dovuto ad obiettive difficoltà che impongono ulteriori approfondimenti e messe a punto. Del resto il Parlamento stesso potrà pronunciarsi in occasione delle riunioni che già oggi sono preventivate, sia presso la Commissione per la ristrutturazione industriale, sia presso la 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati, nel corso delle quali saranno ascoltati i responsabili della Finsider e lo stesso ministro De Michelis.

Al momento può dirsi quanto segue. La reale situazione del mercato siderurgico mo-

stra una congiuntura internazionale caratterizzata, soprattutto a partire dal secondo semestre del 1980, da un ulteriore, drammatico aggravamento dei problemi che coinvolgono il settore dal 1974. Ciò ha determinato un generalizzato peggioramento dei risultati delle imprese, già fiaccate da oltre un quinquennio di pesanti squilibri economici, e l'esigenza di provvedimenti straordinari sul piano produttivo, occupazionale e finanziario, con massicci interventi dei governi e l'adozione di misure specifiche da parte della CEE.

La domanda mondiale di acciaio ha registrato nel 1980 una sensibile contrazione valutabile in circa 28 milioni di tonnellate rispetto al 1979, pari al 3,8 per cento.

Il consumo mondiale, che a partire dal 1976 era stato contrassegnato da un *trend* ascendente, superando nel 1979 i 750 milioni di tonnellate, ha subito pertanto una decisa battuta d'arresto, tornando ad attestarsi su livelli di poco inferiori a quelli già consuntivati nel 1978.

Alla base di tale evoluzione negativa è il progressivo deterioramento dell'economia internazionale che, delineatosi verso l'inizio dell'anno negli Stati Uniti, si è successivamente esteso alla quasi totalità dei paesi industrializzati. La fase recessiva del secondo semestre dell'anno era da tempo scontata come riflesso del processo di riaggiustamento dopo i nuovi rincari petroliferi e, più in generale, delle politiche restrittive intraprese dai vari governi per contrastare il riacutizzarsi del fenomeno inflattivo.

Tra i settori che maggiormente hanno contribuito alla flessione della domanda di prodotti siderurgici, si debbono subito segnalare quello automobilistico, coinvolto da una pesante flessione produttiva, e quello dell'edilizia, decisamente penalizzato dalle diffuse politiche di incremento del costo del denaro promosse per porre dei limiti all'espansione della massa monetaria, individuata come uno dei fattori decisivi per contrastare la dinamica inflazionistica.

La fase decelerativa ha coinvolto essenzialmente i paesi industrializzati, che hanno visto ulteriormente ridimensionata la propria partecipazione al consumo mondiale.

La situazione economica comunitaria risente del ricordato avvento della fase decelerativa, tant'è che si possono individuare andamenti distinti tra la prima e la seconda parte dell'anno 1980.

Sulla scia, infatti, della positiva dinamica consuntiva nel corso del 1979, l'attività produttiva ha continuato a registrare nella prima parte dell'anno un *trend* abbastanza incoraggiante, anche se tendenzialmente esitante, per poi denunciare, a partire da aprile-maggio, una progressiva perdita di slancio e quindi, da giugno, un deciso deterioramento del clima generale. Tale stato di cose deriva da una brusca caduta degli investimenti e da un sensibile rallentamento della domanda di beni di consumo, decisamente penalizzata dal riacutizzarsi del fenomeno inflazionistico e dall'aggravarsi del problema occupazionale.

Il deterioramento della situazione economica ha avuto immediati e pesanti riflessi sulla richiesta di prodotti siderurgici che, all'inizio dell'estate, ha registrato una massiccia contrazione, aggravata dal contemporaneo gonfiamento degli *stocks*, con conseguente netto ridimensionamento del tasso di utilizzo degli impianti, attestato su livelli di minimo storico.

Il mancato rispetto dei programmi di spedizione, precedentemente concordati tra i produttori e la Comunità, ha d'altro canto provocato la brusca caduta dei prezzi, cui si è contrapposta la prosecuzione della lievitazione di tutti i fattori di costo e quindi un ulteriore, sensibile peggioramento della situazione finanziaria delle imprese.

La constatazione del rapido deterioramento della situazione, che mette in pericolo la sopravvivenza di alcune società e compromette irrimediabilmente i livelli occupazionali del settore, già massicciamente decurtati dalle azioni di riassetto da tempo intraprese, ha indotto la Commissione — riscontrata l'impossibilità di proseguire nella precedente politica di contenimento volontario della produzione — a ricorrere al regime stabilito dall'articolo 58 del trattato CECA, che prevede quote produttive, per ciascuna impresa, prefissate.

L'instaurazione delle quote produttive ha comportato un rafforzamento delle misure

di controllo da parte della Commissione che sconta, sul piano interno, un riscontro giornaliero, settimanale e mensile della produzione con notevoli forme di sanzioni in caso di superamento dei limiti previsti.

Anche per effetto di tali misure, la produzione siderurgica comunitaria dovrebbe subire nel complesso una flessione del 7 per cento rispetto al 1979, con una contrazione nel secondo semestre del 10 per cento circa nei confronti del primo e del 12 per cento nei riguardi dello scorso anno.

In conclusione, il 1980 ha riproposto in modo ancor più drammatico le difficoltà che oramai da ben sei anni attanagliano la siderurgia comunitaria. Il drastico deterioramento del quadro generale ed il previsto ulteriore peggioramento della situazione per buona parte del prossimo anno non inducono a soverchi ottimismo.

Nel caso dell'Italia, infine, si nota un'evoluzione sostanzialmente analoga a quella prima osservata per la Comunità.

La congiuntura siderurgica, in particolare, ha riconfermato, come è naturale, le tendenze economiche generali con accentuazioni, peraltro, ancora più marcate.

In effetti la contrapposizione tra primo e secondo semestre dell'anno è risultata in tale settore particolarmente netta.

Agli inizi della seconda metà dell'anno la domanda si è fatta più riflessiva, degradandosi progressivamente nei mesi successivi.

Il fenomeno più preoccupante dell'andamento della congiuntura siderurgica nazionale nel 1980 è comunque costituito dallo abnorme afflusso di prodotti siderurgici esteri favoriti dall'assenza di adeguati controlli doganali.

Ciò ha costretto gli operatori nazionali ad alimentare un consistente flusso di esportazioni e ad incrementare le scorte per non aggravare ulteriormente la degradazione del mercato.

Le valutazioni disponibili inducono a ritenere prevedibili, per i mesi a venire, un ulteriore sensibile contenimento della domanda, sia per effetto della riduzione del consumo, sia in conseguenza della accentua-

zione dell'opera di distoccaggio da parte dei commercianti ed utilizzatori.

Per quanto riguarda le conseguenze del provvedimento della CEE per la siderurgia nazionale, rilevo che il ricorso all'articolo 58 del trattato CECA, che prevede appunto la dichiarazione di crisi manifesta, si è reso necessario, come accennato, data l'abnorme caduta della domanda d'acciaio registrata sul mercato comunitario negli ultimi mesi, che ha comportato un ulteriore inasprimento della concorrenza e drastiche flessioni dei ricavi.

È evidente che lo scopo dell'articolo 58 è quello di tendere ad un adeguamento dell'offerta di prodotti siderurgici all'effettivo andamento della domanda, evitando gli effetti deleteri sui ricavi di una concorrenza senza limiti, basata spesso su sottoquotazioni ed altre azioni sleali. Al momento, è troppo presto per poter individuare gli effetti positivi sul mercato dei provvedimenti intrapresi. Tuttavia si può dire che la caduta dei prezzi si è arrestata e, per alcuni prodotti, si è già registrato un miglioramento. D'altra parte, va ribadito che l'applicazione dell'articolo 58 è stata determinata dall'esistenza di una crisi senza precedenti sul mercato comunitario, che non potrà essere risolta tanto agevolmente e rapidamente.

Per quanto riguarda le quote assegnate all'Italia, si ritiene che esse consentano di rifornire adeguatamente il mercato interno e di mantenere le principali e più vitali correnti di esportazione.

Poichè la dichiarazione di crisi manifesta porterà ad una riduzione dei quantitativi prodotti, è evidente che, se parallelamente non si mettono in atto strumenti adeguati per contenere le importazioni, il sacrificio verrebbe sopportato interamente dai produttori nazionali, a vantaggio dei concorrenti esteri, che già attuano sul mercato italiano forti pressioni concorrenziali talvolta sleali.

Per tali motivi la siderurgia italiana aveva fatto presente la necessità di applicare contestualmente all'articolo 58 anche l'articolo 74, che prevede uno stretto controllo

delle importazioni ed al limite anche la fissazione di contingenti. La Comunità, per problemi di natura giuridica e di opportunità politica, non ha ritenuto di applicare detto articolo, demandando il problema di una rigorosa sorveglianza sulle importazioni ai singoli governi.

La siderurgia italiana ha pertanto sottoposto all'attenzione del Governo l'improrogabile esigenza di risolvere tempestivamente ed in modo efficace questo problema, presentando ai ministri competenti una serie di misure di ordine tecnico, fra le quali la più valida è la rideterminazione (avvenuta con decreto ministeriale) delle dogane abilitate allo sdoganamento dei prodotti siderurgici, il cui elevato numero aveva vanificato l'auspicato concetto di « specializzazione » e reso di fatto inefficaci i relativi controlli.

Per quanto riguarda, invece, i problemi di carattere temporaneo connessi soprattutto con la crisi del mercato e la fissazione di quote di produzione da parte della Comunità economica europea, è inevitabile fare ricorso a periodi di cassa integrazione. Al riguardo, l'Italsider ha già prospettato tale esigenza per circa 5.000 lavoratori presso gli stabilimenti di Taranto, Cornigliano e Novi Ligure.

Da quanto fin qui esposto è derivato un continuo peggioramento della situazione finanziaria dell'Italsider. Va sottolineato che, a fronte di un capitale investito al 31 dicembre 1979 di oltre 4.600 miliardi, i mezzi propri sono pari ad appena 721 miliardi, corrispondenti al 16 per cento, contro un'incidenza del 40-50 per cento che si riscontra mediamente nelle imprese estere concorrenti. L'indebitamento, pari ad oltre 3.900 miliardi, rappresenta il residuo 84 per cento. Da notare che due quinti dello stesso residuo si riferiscono ad indebitamento a breve.

Nel corso del 1980 la situazione si è ulteriormente degradata.

In questo periodo si è infatti registrato un aumento del capitale investito, una riduzione dei mezzi propri, il conseguente incremento dei mezzi terzi e, nel loro ambito, una maggiore incidenza dei debiti a breve termine.

A determinare tale situazione hanno contribuito: l'*iter* previsto per il perfezionamento dell'operazione di aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea del 30 aprile 1980 che non ha consentito ancora di ottenere pratici vantaggi; il lungo *iter* amministrativo per l'erogazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dell'ultima quota del contributo a fondo perduto per il raddoppio del centro siderurgico di Taranto; la ritardata operatività, a tutt'oggi, della legge n. 675, nonostante il lungo periodo trascorso dalla sua emanazione, e del conseguente stanziamento delle disponibilità sul fondo della ristrutturazione industriale, su parte delle quali l'azienda aveva fatto assegnamento dovendo procedere a sostanziali programmi di ristrutturazione industriale (mutui a valere su tale legge, riconoscimento degli oneri indiretti di Bagnoli); intralci all'ottenimento dei finanziamenti previsti dalle leggi comunitarie; sempre maggiori difficoltà riscontrate nel reperimento di mutui in divisa estera presso le istituzioni internazionali, stante l'accentuata fragilità del mercato siderurgico.

Inoltre si deve segnalare l'ulteriore appesantimento del costo del denaro dovuto sia a cause interne che a fenomeni internazionali, nonché l'applicazione di severi criteri selettivi nella erogazione del credito.

Le aumentate necessità aziendali hanno accentuato tale tendenza, per cui si sono dovute registrare, a *latere* del contesto generale, anche specifiche penalizzazioni di tasso.

L'aumento dell'esposizione debitoria e la lievitazione dei tassi hanno determinato un notevole aggravio degli oneri finanziari, la cui incidenza sul fatturato sta tendendo agli abnormi livelli degli esercizi passati: oggi l'Italsider si trova a dover affrontare oneri finanziari pari al 15 per cento del fatturato.

Sui programmi di adeguamento e ristrutturazione ai fini della qualificazione della produzione e del mantenimento degli organici, rilevo che l'Italsider è sempre stata impegnata in un'azione tendente ad individuare le misure più idonee per conseguire un costante adeguamento delle proprie pro-

duzioni ai fabbisogni del mercato, ferma restando la volontà di salvaguardare, nel migliore dei modi possibili, i livelli occupazionali.

Portata a compimento l'impegnativa fase di espansione delle capacità nel biennio 1974-1975, la società ha avviato ed in parte completato importanti programmi di razionalizzazione impiantistica, avendo come obiettivo il miglioramento qualitativo delle produzioni e la riduzione dei costi, in linea con le finalità chiaramente espresse dal CIPI, nella delibera del 9 marzo 1979, con cui venivano approvate le indicazioni scaturite dal programma finalizzato di settore.

Circa tali programmi, mentre nel caso del centro di Cornigliano la ristrutturazione è pressochè terminata con l'avviamento di gran parte dei nuovi impianti, è in corso di realizzazione il programma di risanamento dello stabilimento di Bagnoli che, come è noto, costituisce per la società una delle principali aree di perdita.

Gli aspetti tecnico-economici del programma concernono l'eliminazione delle deficienze impiantistiche esistenti nell'area sborzatura con l'adozione delle colate continue, il conseguente miglioramento delle rese, la espansione delle capacità di laminazione e l'inserimento del centro nel settore dei laminati piani a caldo mediante l'installazione di un nuovo treno per rotoli destinato a completare e quindi valorizzare la specializzazione dell'Italsider in tale campo.

Per quanto concerne lo stabilimento di Taranto, gli investimenti programmati, nel rispetto delle finalità prima ricordate, prevedono una serie di azioni volte a realizzare un ulteriore adeguamento dell'efficienza tecnico-produttiva di tale unità. A questo fine si dovranno attuare miglioramenti tecnologici di alcuni impianti per razionalizzare il ciclo produttivo e soprattutto migliorarne la qualità.

Per tutti e tre gli investimenti furono presentate nel 1979 le domande di agevolazioni finanziarie ai sensi della legge n. 675. Esse sono già state approvate dagli istituti istruttori e recentissimamente dal comitato tecnico presso il Ministero dell'industria, che ha trasmesso a sua volta le pratiche al

CIPI per la delibera di approvazione definitiva.

Si può infine aggiungere, circa i problemi di ristrutturazione dell'Italsider, che, in data di ieri, è stato autorizzato, a seguito degli approfondimenti intervenuti e delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali, il conferimento alla Siderurgia commerciale s.p.a., società interamente posseduta dalla Finsider, degli stabilimenti Italsider operanti nel comparto dei laminati piani (Taranto, Bagnoli, Cornigliano, Novi Ligure, Campi e Savona), degli opifici di Trieste e di Lovere, della flotta, nonché delle partecipazioni in portafoglio.

È stato altresì autorizzato il conferimento alla Acciaierie di Piombino s.p.a. degli stabilimenti Italsider operanti nel settore dei prodotti lunghi (San Giovanni Valdarno e Marghera).

Le operazioni suddette dovrebbero consentire l'evidenziazione di plusvalenze patrimoniali per circa 3.000 miliardi di lire, soprattutto relative ai centri di Taranto e Lovere, plusvalenze con le quali si potrebbero fronteggiare le perdite del gruppo.

**R A S T R E L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà. Le ricordo, senatore Rastrelli, che lei ha cinque minuti di tempo per replicare. Mi dispiace che il Regolamento non sia favorevole ai colleghi, per quanto riguarda i limiti di tempo, di fronte a risposte di questa ampiezza.

**R A S T R E L L I .** Non ha importanza perchè, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo avuto modo di conoscere la posizione del Governo. Se è vero che l'argomento principale sollevato dall'interrogazione risulta superato dagli eventi, in quanto è proprio di questi giorni la notizia della formalizzazione del finanziamento CEE per l'Italsider di Bagnoli, è anche vero che il problema di fondo della crisi della siderurgia è stato affrontato analiticamente dal rappresentante del Governo, il quale però

non ha saputo rendere neanche un'ipotesi, neanche un'idea, neanche una proposta, neanche un intendimento del Governo per poter porre in atto i rimedi indispensabili, necessari per sostenere il settore in così grave crisi. Riconoscere la crisi senza prospettare provvedimenti significa prendere cognizione del male senza approntare terapie. Il compito di predisporre una terapia era proprio quello del Governo, soprattutto in relazione al fatto estremamente pericoloso che la concorrenza sleale, le importazioni sotto costo, che continuano a verificarsi, metteranno veramente in crisi l'intero settore produttivo italiano dell'acciaio.

Il Governo che tante volte ha abbondato in decretazioni di urgenza, proprio per evitare che si possa in questo momento stabilire un rapporto preferenziale verso l'importazione estera, evitando di far trovare il nostro prodotto presente e futuro, rispetto alle scorte esistenti e a quelle che saranno prodotte ed ammannite nei magazzini, in condizione di totale caduta della domanda, dovrebbe assolutamente intervenire per una regolazione doganale e delle importazioni che impedisse sul mercato italiano, unico mercato che può ancora assorbire la produzione nazionale, il verificarsi di una superabbondanza di prodotto con la gravissima crisi delle aziende produttrici. Sul punto il rappresentante del Ministero non ci ha fatto alcuna proposta; ha detto che il settore siderurgico ha avanzato delle richieste, e il Governo evidentemente ritiene di dovere studiare queste richieste. Non c'è alcuna possibilità di ottenere un tipo di controllo e di garanzia dalla CECA e dalla CEE perchè sembra che l'articolo 78, se non vado errato, del trattato non possa essere applicato per motivi giuridici. Allora cosa aspetta il Governo per proporre drasticamente misure di tutela della produzione nazionale, una volta che è consentita questa tutela? Era questa la risposta che noi ci saremmo aspettati e che il Governo aveva il dovere di fornire. Poichè questa risposta non è venuta, poichè ci sembra che il Governo si renda latitante rispetto a questa esigenza, noi non possiamo che dimo-

strare ed asserire tutta la nostra profonda insoddisfazione.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Le dichiarazioni del Governo, per quanto prevedibili, sono allarmanti. La questione della crisi della siderurgia, d'altronde, è di tale ampiezza da richiedere, nelle sedi opportune, ulteriore approfondimento. Ella ha confermato, onorevole Sottosegretario, che la notizia diffusa, secondo la quale la CEE mantiene il suo contributo per il risanamento e potenziamento dell'Italsider di Bagnoli, è esatta. Io mi auguro che anche la quota che è a carico del Ministero dell'industria venga impegnata al più presto affinché venga superato ogni ostacolo allo sviluppo dell'Italsider di Bagnoli. Non ho capito, per essere sincero, se i tempi previsti per il rinnovamento dell'impianto verranno mantenuti. Io mi auguro che siano mantenuti anche per consentire che la produttività dell'impianto di Bagnoli possa rapidamente accrescersi. Per quello che riguarda la crisi settoriale che ella ha voluto richiamare, non vi è dubbio che vi sono ragioni di carattere economico di portata mondiale. Devo però ricordare che la crisi di Taranto, di Genova ed anche di quelle aziende private come la SIMET, l'ADS di Napoli, che producono tondini, in fondo esprime la crisi della Finsider e la carenze del Governo. Vi sono infatti ritardi nelle misure da adottare per il risanamento finanziario del gruppo; per la difesa degli interessi nazionali a livello comunitario; per la programmazione produttiva del settore che tenga conto delle nuove necessità derivanti dall'impegno di ricostruire le zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Per concludere, il nostro giudizio non può che rimanere sospeso in attesa di concrete proposte del Governo che ci auguriamo siano sollecite e adeguate.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella risposta dell'onorevole Sottosegretario (che, anche se ampia, non è puntuale, come egli stesso ha detto all'inizio cercando di rinviarci ad altri incontri parlamentari, quasi che a una domanda in questa sede non si possa rispondere puntualmente) vi è la conferma delle motivazioni addotte dall'Italsider per promuovere la cassa integrazione per 5.000 lavoratori degli stabilimenti di Taranto, Cornigliano e via di seguito.

Nessuno, onorevole Sottosegretario, nega la crisi della siderurgia, ma è un fatto che ci saremmo aspettati, nella sua risposta, una indicazione del modo come la siderurgia italiana possa avere una sua prospettiva nell'ambito della situazione di crisi che si è determinata a livello europeo e mondiale. È noto, infatti, che la siderurgia italiana (che insieme a quella dei tedeschi ha gli impianti tecnologici più avanzati d'Europa) con l'attuazione dell'articolo 58 praticamente è stata penalizzata perchè è risultata la meno difesa della CEE, che non ha avuto difficoltà a imporre limiti e controlli alla nostra siderurgia e a quella tedesca. E qui vi sono precise responsabilità del Governo italiano che è stato assente quando si sono discussi questi problemi e con la sua assenza non ha tutelato gli interessi di questo importante settore strategico dell'economia nazionale, affidando il compito di difendere i problemi del settore ai singoli produttori che, come è noto, hanno interessi contrastanti.

Un maggiore impegno comunitario da parte del Governo italiano in sede CEE è perciò indispensabile per arrivare a una programmazione anche a carattere europeo, per evitare che poi tutto si risolva con l'imporre limiti alla produzione che, a loro volta, pesano sull'attività produttiva nazionale in quanto la nostra è una siderurgia che lavora con tecnologia molto avanzata.

La crisi siderurgica è un dato che riguarda tutti i paesi europei ma, mentre negli altri paesi lo Stato da tempo è intervenuto per rifinanziare le aziende, per ridurre gli

oneri finanziari, per rinnovare le tecnologie, in Italia si è registrata una assenza totale del Governo.

Basti considerare — e l'onorevole Sottosegretario lo sa benissimo — che il piano di settore della siderurgia, approvato due anni fa, è restato nei cassetti del Ministero dell'industria o del comitato del CIPI. La legge di ristrutturazione industriale aveva assegnato 1.000 miliardi alla siderurgia, ma i soldi non sono ancora stati dati alle aziende. Il settore pubblico della siderurgia ha debiti che si fanno ascendere a 7.500 miliardi, di 3.400 dei quali vi è bisogno a breve termine.

I ritardi e le inadempienze del Governo rischiano perciò di creare un arretramento, una perdita di competitività in un settore fondamentale, come quello siderurgico, per lo sviluppo dell'economia nazionale. Oggi, è risaputo, il nostro paese produce con tecnologie di avanguardia, eppure viene a trovarsi in difficoltà per la concorrenza degli altri paesi sul mercato italiano. Si dice (lo ha detto l'onorevole rappresentante del Governo) che non siamo in grado nemmeno di difendere il mercato interno da una importazione a valanga, ma non si dice nulla sulla politica di commercializzazione della Finsider.

Questi problemi, onorevole Sottosegretario (e questa era anche la ragione della nostra interrogazione), non si possono risolvere con la messa in cassa integrazione di 5.000 lavoratori, perchè questa non è una risposta alle difficoltà, alla crisi che attraversa il settore siderurgico. Infatti, se vi è un impegno del Governo, come ella questa sera dice, per quanto riguarda i finanziamenti e la ristrutturazione, allora il problema della cassa integrazione assume altre connotazioni, altro rilievo, poichè c'è anche la responsabilità manifestata dai sindacati, i quali non hanno mai rifiutato aprioristicamente di discutere il problema della cassa integrazione: hanno dimostrato invece un alto senso di responsabilità, e vogliamo augurarci che a questo senso di responsabilità dei sindacati dei lavoratori corrisponda un analogo senso di responsabilità dell'azienda e del Governo.

Ma questa non è una risposta, perchè fino a quando non si arriverà alla definizione di un programma del settore, nelle ristrutturazioni concrete, è evidente che la soluzione della cassa integrazione non è una risposta, anzi è la peggiore risposta che ci possa essere e che può avviare questo fondamentale settore dell'economia italiana verso la rovina.

Vorrei dire pochissime parole ancora per sottolineare come un problema di organizzazione del mercato interno è un problema di giacenze, così come ci viene prospettato sulla stampa e anche, per alcuni aspetti, nella risposta dell'onorevole Sottosegretario. Ma l'indicazione che ci viene data non può essere la soluzione del problema, perchè, anche il giorno in cui il Governo sarà riuscito a sistemare la situazione del mercato interno, avremo sempre gravi problemi nel settore, fino a quando non ci sarà stata una ristrutturazione e una tutela dell'interesse della siderurgia italiana a livello comunitario.

Voglio augurarmi che il discorso che abbiamo iniziato questa sera possa proseguire in altre sedi. Vogliamo anche sentire il presidente della Finsider nei prossimi giorni alla Commissione interparlamentare, perchè da parte nostra — ve ne è conferma anche nella nostra interrogazione e nella mia replica alla risposta del Governo — vi è tutto l'impegno a far sì che si possa uscire da questo stato di cose mantenendo gli attuali livelli occupazionali.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Saporito e di altri senatori. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SAPORITO, STAMMATI, JERVOLINO RUSSO Rosa, DELLA PORTA, D'AGOSTINI, COSTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alla grave situazione in cui si trova l'azienda romana « Maccarese » del gruppo IRI ed alla vertenza in atto tra i sindacati e la direzione aziendale; tenuto conto che le diverse soluzioni prospettate, in ogni caso, non possono de-

terminare riduzione dei livelli occupazionali e che tra le varie proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali è necessaria una mediazione governativa,

gli interroganti chiedono di conoscere quale azione sia stata intrapresa e quali interventi si intendano operare con urgenza per affrontare i drammatici problemi dell'azienda dalla quale dipende il destino di tantissime famiglie.

(3 - 00924)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

T O C C O , sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. L'azienda Maccarese s.p.a. è stata posta in liquidazione, come è certamente noto, ai sensi dell'articolo 2448 del codice civile, dall'assemblea straordinaria della società del 4 novembre scorso, come richiamato anche dal rappresentante della Corte dei conti.

A questa decisione l'azienda è giunta, nonostante il dissenso in merito espresso dal Ministro delle partecipazioni statali, il quale, in una sua lettera del 27 ottobre 1980, indirizzata all'IRI, riteneva che la Maccarese dovesse procedere al ripianamento delle perdite emergenti dalla situazione patrimoniale e ad una limitata ricapitalizzazione delle stesse, al fine di ricercare una trattativa bilaterale che desse la possibilità di trovare una soluzione equa fra le parti.

A questo scopo il 4 novembre mattina si è tenuta al Ministero delle partecipazioni statali una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della regione, del comune di Roma, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, delle tre centrali cooperative, dell'IRI e della Maccarese.

Scopo della riunione era quello di individuare le linee di un primo accordo, sia pure di massima, sul problema della Maccarese, in modo da dare all'IRI un segnale tale da far riconsiderare all'istituto l'intenzione di procedere alla liquidazione della società. La soluzione prospettata dal Ministro, nell'ambito del riordino complessivo delle attività delle partecipazioni statali, era

quella di un passaggio dell'azienda Maccarese dalla sfera delle partecipazioni statali alla sfera pubblica, intendendosi con questo termine l'ambito della regione e dell'ente regionale di sviluppo dell'agricoltura (ERSAL) con la possibile partecipazione dell'organismo della cooperazione. Il Ministro ribadiva anche che era necessario, nell'ambito di questa soluzione, mantenere l'integrità giuridica, dimensionale e produttiva dell'azienda di Maccarese e salvaguardare i livelli occupazionali, respingendo ogni orientamento inteso ad un frazionamento della terra: ciò al fine di evitare un frazionamento che penalizzerebbe le potenzialità produttive dell'azienda e di evitare anche spinte a tendenze speculative di tipo immobiliare sul territorio di Maccarese.

I rappresentanti della regione, del comune, delle cooperative e del Ministero della agricoltura si riservavano di approfondire i vari aspetti del problema al fine di formulare le necessarie valutazioni. Il rappresentante dell'IRI dichiarava di non ravvisare nelle dichiarazioni degli intervenuti nuovi elementi sufficienti a modificare la decisione di liquidazione, che è stata poi in effetti presa nella serata dello stesso giorno. In questa situazione, e dopo altri incontri con gli esponenti del sindacato, delle centrali cooperative, della regione e dell'ERSAL, si è giunti alla formazione di una commissione di lavoro della quale fanno parte i sindacati, la regione, l'ERSAL, il Ministero dell'agricoltura, quello delle partecipazioni statali, l'IRI ed il comune di Roma, al fine di cercare una soluzione equa, che coinvolga i lavoratori e ne salvaguardi i livelli occupazionali. La commissione ha già tenuto una riunione il 25 novembre 1980 e un'altra è indetta per venerdì prossimo venturo. Da qui a venerdì sono previsti altri incontri, sia con i rappresentanti delle centrali cooperative per verificare la loro disponibilità ad entrare nella Maccarese, sia con il comitato di liquidazione per esaminare l'attività finora svolta.

Nella speranza di riuscire a trovare un punto di incontro tra le parti nella riunione di venerdì, desidero ribadire le linee di orientamento del Ministero: mantenimento

della Maccarese nell'area pubblica, anche in forma cooperativistica; tutela dei livelli occupazionali; mantenimento dell'unità aziendale; attuazione di fatti cautelativi volti ad evitare che un'area così vasta e vicina al centro urbano di Roma possa diventare oggetto di iniziative speculative.

S A P O R I T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A P O R I T O . Non sono soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, innanzitutto a motivo della concezione che emerge dai rapporti tra amministrazioni centrali e amministrazioni regionali. Se ho capito bene, l'atteggiamento del Ministero delle partecipazioni statali finora è stato di passare il cerino acceso alle autorità locali, alla regione, all'ERSAL, al comune e alle cooperative.

Questo non è serio, in primo luogo perchè si lede l'autonomia di questi livelli istituzionali e, in secondo luogo, perchè non si può fare un progetto e dire agli altri che lo devono attuare. Il Governo non può limitarsi a dire che è necessario mantenere l'azienda Maccarese — che ha sulle spalle il destino di 550 famiglie occupate nel settore agricolo — nell'area pubblica; se questa necessità è riconosciuta dal Ministro, perchè non manteniamo l'azienda nell'area delle partecipazioni statali o, per lo meno, perchè non cerchiamo delle soluzioni in base alle quali, pur essendoci un apporto del comune, delle cooperative, della stessa regione, dell'Ente regionale di sviluppo agricolo laziale, vi sia anche un impegno del Ministero delle partecipazioni statali?

Non sono inoltre soddisfatto perchè si passa questo cerino acceso da una parte all'altra, con un atteggiamento pilatesco della stessa giunta regionale del Lazio che pare avrebbe escluso, in una delle ricordate riunioni, qualsiasi disponibilità ad accollarsi tutto l'onere della risoluzione del problema della Maccarese.

Bisogna purtroppo lavorare in assenza di precise indicazioni, di precise soluzioni prospettate dal Governo e dal Ministero delle

partecipazioni statali, che aveva l'obbligo di fornire delle soluzioni conclusive e concrete e non di sedersi, come uno dei cinque, dei sei, degli otto *partners* al tavolo delle trattative. In fondo si tratta di un'azienda che rientra tuttora nell'area delle partecipazioni statali. Occorre ormai scegliere tra le soluzioni che hanno proposto i sindacati in carenza di precise indicazioni del Ministero delle partecipazioni statali e in presenza di un atteggiamento da Ponzio Pilato della stessa regione Lazio.

Quali sono le soluzioni? Occorre un orientamento del Ministero e dell'IRI, anche se è stata disposta la messa in liquidazione per un fatto giuridico. Infatti l'articolo 2448 del codice civile, ricordato dal Sottosegretario, attiene alle società per azioni le quali devono essere obbligatoriamente messe in liquidazione allorquando il *deficit* constatato è superiore al capitale versato. Quindi è un fatto giuridico che però non risolve il problema politico della soluzione da dare al tragico problema della Maccarese.

Bisogna, quindi, trovare soluzioni che siano tecnicamente ed economicamente accettabili e anche attuabili nella presente situazione.

Non sono dell'idea di dare parere positivo, di accettare o di far accettare la proposta di una grande cooperativa autogestita dagli stessi lavoratori che è stata fatta da qualche parte, perchè si prospetterebbe la stessa tragica situazione economica della vecchia azienda che è stata messa in liquidazione; nè si possono ridurre, come fanno alcuni, tutti i problemi semplicemente a quello delle colpe commesse, limitandosi a stabilire chi ha sbagliato e chi non ha sbagliato.

Anch'io sono d'accordo che ha sbagliato la classe dirigente amministrativa dell'azienda Maccarese, ma qui non stiamo solo a discutere del problema delle colpe: le colpe gliele diamo, senz'altro, però bisogna trovare una soluzione operativa. Non si può dire: la colpa è dei dirigenti ed allora rifacciamo l'accordo aziendale del 1976, procedendo negli stessi ambiti e con gli indirizzi seguiti fin adesso; anche questa è una soluzione semplicistica. Mi pare più accettabile quel progetto articolato fatto da una parte delle organizzazioni sindacali e dai

coltivatori diretti perchè è più attuabile sotto molti aspetti. Non si può, infatti, trovare una soluzione su un unico versante (della regione, delle cooperative e dello Stato) in quanto nessuno di questi livelli da solo si può accollare tutto il peso della Maccarese. Mi sembra che il progetto segnalato si possa accettare perchè si basa su soluzioni articolate, innanzitutto su un'azienda agro-alimentare a capitale misto (IRI-cooperative) di servizi comuni, per la commercializzazione, la sperimentazione e la ricerca nel settore, dove potrebbero trovare occupazione circa 150 persone.

Inoltre occorre assegnare a chi l'ha chiesto (incentivando eventualmente altre richieste) una unità agricola, per lo meno di 10 ettari, in maniera da costituire tante unità aziendali a conduzione diretta. Per il resto del personale si può operare nell'ambito del prepensionamento o nell'ambito di una mobilità esterna all'azienda Maccarese, ma sempre nell'ambito dell'IRI, tenuto conto delle iniziative in atto, da parte delle partecipazioni statali, a Fiumicino e nella zona del litorale.

Su questi progetti di sistemazione avanzati dai sindacati occorre fornire degli orientamenti: è inutile istituire delle commissioni se non si danno indicazioni. È compito istituzionale del Ministero delle partecipazioni statali dare delle direttive, poichè si tratta di un'azienda dell'IRI. Il movimento dei lavoratori non accetta il fatto che il Ministero delle partecipazioni statali dia il cerino acceso in mano agli altri; occorrono soluzioni immediate perchè la situazione degli operai nella Maccarese è tragica, tenuto conto che 550 famiglie rischiano di diventare terremotate come quelle della Campania e della Basilicata.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Mezzapesa. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non sia allo studio degli appositi uffici del Ministero il problema dei comandi assegnati a docenti

della scuola media per operare nel servizio medico-psico-pedagogico, che si va sempre più estendendo — sia pure in forma ancora sperimentale — nella scuola dell'obbligo.

La circolare ministeriale n. 158 del 28 giugno 1979 dispone la possibilità di tale comando solo nei confronti dei docenti della scuola dell'obbligo; ne risultano, pertanto, esclusi i docenti della scuola media di secondo grado, pur provvisti del titolo specifico richiesto.

Ultimamente, in seguito all'entrata in vigore di leggi specifiche (vedi la legge n. 468 del 1978), molti docenti sono passati dai ruoli della scuola media di primo grado a quelli della media di secondo grado, sicchè risultano numerosi i casi di docenti che avevano ricevuto il comando presso il servizio medico-psico-pedagogico e che ne hanno perso il diritto una volta passati nei ruoli della media di secondo grado, il che ha determinato evidenti sfasature nel delicato servizio socio-scolastico in parola.

L'interrogante ritiene, pertanto, che si debbano rivedere le disposizioni ministeriali, nel senso di consentire anche ai docenti della scuola secondaria superiore — muniti dei necessari requisiti e titoli — di poter operare, tramite comando, nel surrichiamato servizio medico-psico-pedagogico, in modo da valorizzare tante esperienze e vocazioni in materia.

(3 - 00577)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Alla luce delle esperienze fin qui condotte e della nuova configurazione che assumono l'azione didattica e la struttura organizzativa della scuola dell'obbligo, per effetto dell'entrata in vigore della legge 4 agosto 1977, n. 517, si è ritenuto opportuno, al fine di una più chiara identificazione degli interventi psicopedagogici e in via del tutto sperimentale, affiancare all'opera del corpo docente della scuola materna e dell'obbligo l'azione di insegnanti che abbiano particolare compe-

tenza per affrontare i problemi psicopedagogici dell'età evolutiva.

In base a dette considerazioni, visto il carattere sperimentale del servizio psicopedagogico, si è ritenuto per il momento opportuno predisporre l'attuazione solo nella scuola materna e dell'obbligo, senza, per questo, escludere che, in un prossimo futuro, detto servizio possa essere esteso alla scuola media superiore.

L'interrogazione del senatore Mezzapesa contiene alcune osservazioni che vengono apprezzate dal Governo e che — ritengo — saranno oggetto di valutazione per futuri interventi e attività di sperimentazione nella scuola media superiore.

**M E Z Z A P E S A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M E Z Z A P E S A .** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la sua risposta che però non tocca un argomento secondo me centrale, oggetto della mia interrogazione, che, come tutte le interrogazioni parlamentari, nasce da esperienze magari particolari, locali, che però trovano una loro giustificazione in un contesto generale di comportamenti e di norme.

L'esperienza che ha suggerito questa mia iniziativa concerne alcuni insegnanti, ed in particolare alcuni insegnanti, che avevano svolto il loro impegno professionale nel settore medico-psicopedagogico nella scuola media dell'obbligo in un certo anno scolastico, ma che, nell'anno successivo, per effetto di certe leggi particolari di cui abbiamo avuto parecchi esempi, sono passati alla scuola media di secondo grado, vedendosi così negata la possibilità di continuare a svolgere quel servizio, solo per il fatto che comandi del genere venivano concessi dal Ministero della pubblica istruzione, come ha testè affermato l'onorevole Sottosegretario, soltanto a docenti della scuola dell'obbligo, nella fascia delle scuole elementari o medie di primo grado.

Ha ragione l'onorevole rappresentante del Governo quando affaccia i limiti della spe-

rimentazione, anche se si è collegato a motivi di natura giuridica ed altro. La mia perplessità nasce da una considerazione di fondo che involge l'efficacia stessa dell'impegno degli addetti a tale importante e delicato servizio, qual è il servizio medico psicopedagogico, efficacia che non può, specialmente in una fase sperimentale, non essere ridotta dal cambiamento e dall'avvicendamento continuo dei componenti dell'*équipe*.

Onorevole Sottosegretario, certamente io sfondo una porta aperta, perchè conosco la sua esperienza e la sua sensibilità in materia, ma se prendiamo la circolare n. 158 che è l'ultima in materia e risale al 28 giugno 1979, che sostanzialmente richiama e conferma la circolare precedente, n. 167 del 1978, vediamo che in primo piano viene posta « la esigenza di verificare l'opportunità della presenza nella scuola di un docente con professionalità sostenuta da contenuti e metodi di più specifica preparazione psicopedagogica per collaborare con i colleghi nell'approfondimento e chiarimento dei problemi nell'età evolutiva, ecc. ». Tutto questo viene finalizzato allo scopo di « avere più fondati elementi di valutazione per eventuali più sistematiche scelte operative ». Ancora, quando si specificano i compiti di questi operatori scolastici o socio-scolastici, si parla sempre di « collaborazione con gli insegnanti per gli interventi relativi alla componente psicopedagogica dell'azione educativa, di collaborazione con insegnanti per gli interventi relativi ai fenomeni di disadattamento scolastico e per attività educative individualizzate ». Si precisa inoltre che « l'ipotesi sperimentale in oggetto non tende a prefigurare una figura professionale diversa da quella del docente, ma piuttosto a verificare una modalità di svolgimento della funzione docente ».

Ora, a mio avviso, da questo contesto di propositi, di buone, di ottime intenzioni, scaturisce un'esigenza: quella di non disperdere, non vanificare certe esperienze preziose acquisite in questo campo, acquisite in questa materia da personale specializzato. Non chiedo evidentemente di allargare — credo però che in un prossimo futuro si farà anche questo — per ora, senza adeguate risorse e senza adeguata preparazione, alla fa-

scia della scuola secondaria superiore la sperimentazione, ma di consentire a quelle insegnanti che hanno vissuto questa esperienza nella scuola media, anche se giuridicamente sono passate alla scuola superiore, di continuarla.

Questa era la mia perplessità e la mia intenzione: di non disperdere queste esperienze (oltretutto l'onorevole Sottosegretario sa che si tratta di laureati in psicologia, di specializzati in psicologia, in psicopedagogia e scienza dell'educazione) almeno fino a quando la fase sperimentale, che è la più difficile e delicata, non avrà suggerito soluzioni più organiche, come si suol dire, soluzioni a regime.

**P R E S I D E N T E.** Segue un'altra interrogazione del senatore Mezzapesa. Se ne dia lettura.

**B U Z I O ,** segretario:

**MEZZAPESA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Ministero intenda promuovere per ridare tono e dignità, oltre che efficacia, ai corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media, volgarmente conosciuti sotto il nome di « corsi 150 ore ».

Tali corsi, istituiti nell'ambito delle forme di sperimentazione previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974 per facilitare ai lavoratori la preparazione necessaria per conseguire la licenza media, e poi aperti a tutti gli adulti che volessero conseguire tale licenza, non risultano — a giudizio dell'interrogante — al passo con i tempi, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti legislativi che hanno ulteriormente modificato l'ordinamento della scuola media.

La legge n. 517 del 1977 ha stabilito un minimo di 215 giorni di lezioni nel corso dell'anno scolastico; la legge n. 348 del 1978 ha fissato l'orario settimanale delle lezioni in 30 ore; i nuovi programmi d'insegnamento affidano alla scuola media finalità pedagogiche e didattiche di indubbia validità

agli effetti di una adeguata preparazione di base.

Queste considerazioni rendono pertanto necessaria e non più dilazionabile una revisione dell'organizzazione dei « corsi 150 ore » per adeguarli allo spirito della nuova normativa.

(3 - 00587)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Ministero è ben consapevole della necessità ed anche dell'urgenza di dare, nel quadro dell'educazione permanente, un assetto legislativo ai corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori sorti nell'anno scolastico 1972-1973 per venire incontro a peculiari esigenze di talune categorie di lavoratori e successivamente aperti alla frequenza di quanti, lavoratori e non, purchè almeno sedicenni, intendessero conseguire il diploma di licenza media.

Il problema è stato affrontato anche nella recente riunione del comitato tecnico nazionale per i corsi dei lavoratori previsto dall'articolo 15 dell'ordinanza ministeriale 4 luglio 1979.

Continuano intanto i contatti con le organizzazioni sindacali al fine di approfondire il problema in ogni dettaglio e raggiungere un preventivo accordo in base al quale poter predisporre uno schema di disegno di legge per disciplinare articolati interventi nel settore in questione.

**M E Z Z A P E S A.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E.** Ne ha facoltà.

**M E Z Z A P E S A.** Signor Presidente, credo di non essere il solo a manifestare preoccupazioni circa l'efficacia di questi corsi, perchè da più parti e da diverso tempo viene affacciata l'esigenza di ripensare l'articolazione organizzativa dei corsi cosiddetti delle 150 ore, che consentono ai lavoratori — e non soltanto ad essi — il conseguimento della licenza media.

La mia interrogazione risale al marzo di quest'anno — bisogna ricordarlo questo — cioè risale ad un periodo di dibattiti su questo tema su riviste specializzate e tra gli addetti ai lavori.

La mia iniziativa fu sollecitata proprio da un insistente e responsabile richiamo, fatto da diverse parti, da gente che si interessa di problemi scolastici. L'utilità di questi corsi, intesa nel senso in cui se ne può parlare in quest'Aula (ovvero da una angolazione oggettiva e non da un punto di vista necessariamente riduttivo e particolare di chi vuole conseguire non un arricchimento formativo e culturale, ma soltanto un pezzo di carta, indispensabile lasciapassare per varcare le soglie di una carriera lavorativa), è stata messa in dubbio da parte di molti che vivono i problemi della scuola. Infatti la frequenza media dei corsi è molto, molto scarsa ed il profitto anche è assai scarso. Le forme di esame sostanzialmente richiamano certe esperienze di esami collettivi e di gruppo, messe in atto qualche anno fa, in qualche facoltà delle nostre università, anche se poi dai verbali risulta la piena osservanza dei meccanismi di legge. Sono solo alcuni tra i motivi che hanno suscitato legittime perplessità e un diffuso scetticismo su queste esperienze, che pure hanno avuto una matrice di buone intenzioni, prima tra tutte quella di consentire ai lavoratori usciti dal sistema scolastico prima di aver conseguito la licenza media di raggiungere il traguardo di tale licenza, recuperando tale possibilità attraverso una convergenza di volontà e un impegno dello Stato e della comunità di lavoro. In effetti lo Stato offriva ed offre la sua organizzazione e le sue strutture, mentre la comunità di lavoro offre un monte-ore regolarmente retribuito da impiegare invece che nell'azienda nella scuola.

Fatto sta che il campo dell'utenza è stato successivamente allargato, non restandosi sul mercato un numero sufficiente di lavoratori per iscriverli ai corsi, e si è aperta la frequenza agli stessi agli adulti in genere (così si legge in una delle tante circolari in materia), con la conseguenza che la maggioranza dei frequentanti (forse questo termine è un po' azzardato; diciamo la

maggioranza degli iscritti) è risultata ben presto composta, specialmente nelle regioni del Centro-Sud, di casalinghe, di disoccupati eccetera, che hanno approfittato della possibilità loro offerta per conseguire il fatale pezzo di carta. Cioè, a mio avviso, si è snaturato in un certo qual modo l'intento originale dell'accordo tra il Ministro della pubblica istruzione del tempo e i sindacati; si è verificato un fenomeno che purtroppo non è isolato nella storia delle nostre istituzioni, che cioè, una volta messa su una struttura, piuttosto che piegarla flessibilmente alle nuove esigenze, si sono forzosamente trovate altre utenze per mantenere in piedi la struttura stessa.

È evidente che ci troviamo di fronte ad una sperequazione abbastanza paradossale tra la scuola istituzionale media dell'obbligo e questi corsi che della prima sono solo una meschina riduzione. La nostra media dell'obbligo — va detto ad onore del Governo e del Parlamento italiano — dopo la riforma del 1962, dopo i ritocchi degli anni scorsi (cito la 517 del 1977 e la 348 del 1978) e dopo i nuovi programmi dettati dal decreto del febbraio 1979 è una scuola seria, una delle meglio articolate in Europa, che richiede ai nostri ragazzi e ai loro docenti un impegno notevole. È stato calcolato che, pur considerando gli imprevisti degli scioperi e dei ritardi nell'effettivo inizio delle lezioni, delle consultazioni elettorali che fanno chiudere le scuole eccetera, in via ordinaria sono previste oltre 2.000 ore di lezione per sviluppare proficuamente i programmi finalizzati al conseguimento della licenza media, senza contare i doposcuola e le numerose iniziative di integrazione scolastica che aumentano da qualche parte, se non dappertutto, l'impegno degli alunni. Ora come è possibile fare ciò in 350 ore, che poi non sono tante, visto che anche con 200 o 220 ore di effettiva presenza si è ammessi agli esami finali? E come possiamo conciliare questo con l'esigenza di verifica dei risultati individuali, giustamente ribadita dai nuovi programmi? Citerò solo una espressione della relazione che accompagna i nuovi programmi: « tutte le discipline curriculari chiedono all'alunno di produrre risultati verificabili, esigono che

l'organizzazione concettuale e la verifica degli apprendimenti siano consolidate mediante linguaggi appropriati ».

Ecco, onorevole Sottosegretario, ella avrà compreso certamente le perplessità mie e di tanti altri sull'attuale articolazione dei corsi di 150 ore e sulla loro effettiva efficacia, perplessità che vedo con soddisfazione essere state in un certo qual modo recepite nella sua risposta. La ringrazio sia per la risposta datami che, soprattutto, per la disponibilità dimostratami per modificare quanto meglio è possibile l'attuale situazione.

**P R E S I D E N T E.** Segue una interrogazione della senatrice Marina Rossanda e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**G I O V A N N E T T I,** segretario:

**ROSSANDA Marina, CIACCI, MERZARIO, GIOVANNETTI.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengono opportune le decisioni dell'Università di Cagliari di dedicare 13,5 miliardi di lire, assegnati su deliberazione del CIPE nel quadro della legge n. 183 del 1976 (che disciplina gli interventi straordinari per le Università del Mezzogiorno), alla progettazione ed all'avviamento della costruzione di un nuovo Policlinico.

Dai dati a disposizione degli interroganti, infatti, risulta:

a) che nella città di Cagliari sono già costruiti ed ancora inutilizzati quasi 1.000 posti-letto pubblici;

b) che il rapporto posti-letto/popolazione residente nell'intera regione non è particolarmente basso, tanto che il progetto di piano sanitario nazionale non prevede assegnazioni in conto capitale alla Sardegna per edilizia ospedaliera;

c) che la cifra assegnata non coprirebbe comunque che una parte modesta del costo complessivo dell'opera, da valutare in una cifra almeno 6 volte superiore, e che, di conseguenza, la decisione in questione costituisce un'ipoteca sui futuri stanziamenti;

d) che l'Università di Cagliari è invece povera di laboratori e di infrastrutture idonee a rendere effettivo il diritto allo studio

(case per studenti, mense, biblioteche), per cui non si comprendono le priorità date ad un settore di investimento che non rientra tra le competenze primarie dell'Università.  
(3 - 00679)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* In ordine alla interrogazione — cui rispondo anche per delega del Ministro della sanità — premetto che le motivazioni addotte dall'università di Cagliari, nella destinazione dei fondi ad essa assegnati dal CIPE ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, ed ammontanti a 13,5 miliardi di lire, rispondono ad esigenze obiettive, della cui validità non si ha motivo di dubitare.

Nel valutare tali esigenze, nell'ambito della propria autonomia, l'università di Cagliari ha formulato un programma per l'utilizzazione dei fondi suindicati, che prevede, in effetti, la somma di 8 miliardi e 150 milioni per la realizzazione del nuovo policlinico, ritenuto indispensabile per una efficiente ristrutturazione della facoltà di medicina e chirurgia.

Data, infatti, la precaria ed insufficiente situazione della suddetta facoltà, attribuibile soprattutto ai suoi edifici decadenti, alla mancanza di aule e di laboratori, alla inadeguatezza delle attuali sedi dei corsi di insegnamento di laurea e post-laurea, gli organismi responsabili dell'ateneo hanno ritenuto che la realizzazione di un moderno policlinico e degli istituti biologici correlati sia quanto mai opportuna e necessaria per consentire un corretto ed idoneo espletamento dei compiti istituzionali, divenuti sempre più onerosi negli ultimi tempi, in relazione anche all'attivazione del corso di laurea in odontostomatologia.

Si deve, ad ogni modo, far presente che il succitato programma non ha ancora ottenuto l'approvazione definitiva del Ministero, non essendo ancora stato acquisito il previsto parere della regione Sardegna; è da tener presente, al riguardo, che il CIPE, nel deliberare la ripartizione degli stanziamenti

di carattere straordinario a favore delle università meridionali, ha precisato che la programmazione dei singoli interventi deve essere effettuata da ciascuna università, d'intesa con le rispettive regioni, e deve ispirarsi ai criteri stabiliti per la formulazione dei programmi da finanziare, per il 1976-1981, ai sensi della legge 6 marzo 1978 n. 50 (concernente il piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria).

Quanto sopra premesso, ritengo di dover formulare, in relazione ai vari punti dell'interrogazione e sulla base degli elementi acquisiti, le seguenti osservazioni.

I posti letto già costruiti ed ancora inutilizzati nella città di Cagliari sono quelli del nuovo ospedale di San Michele (in effetti 800 posti letto): si tratta di una struttura appartenente all'ente ospedaliero Ospedali riuniti di Cagliari, la cui impostazione risale a molti anni fa, che solo oggi vede la sua realizzazione e nella quale dovranno essere trasferiti, non appena completati le infrastrutture e l'arredamento, parte dei reparti dell'ente ospedaliero in questione, attualmente ospitati in locali assolutamente inadeguati.

Il rapporto posti letto-popolazione residente, pur non essendo particolarmente basso, se riferito all'intera regione, è da ritenere non sufficiente nelle province di Cagliari e Oristano, che riescono a fronteggiare la situazione solo attraverso le strutture private; la realizzazione del nuovo policlinico, oltre ad agevolare i già ricordati impegni didattici e scientifici, potrà arrecare un valido contributo all'attività assistenziale (strettamente connessa, per gli insegnamenti clinici, all'attività didattica e scientifica).

Il trasferimento degli istituti della facoltà di medicina, tutti ubicati nel centro storico, renderà, peraltro, possibile una migliore sistemazione di alcune facoltà umanistiche (in particolare scienze politiche ed economia e commercio) nei locali che si renderanno disponibili e che saranno opportunamente adattati.

La cifra (complessivamente intorno ai 15 miliardi, dei quali meno di 10 sui fondi messi a disposizione dalla legge n. 183) desti-

nata, per il momento, al futuro policlinico non è sufficiente a coprire il costo complessivo dell'opera ma solo a realizzare, come nella previsione, un primo lotto funzionale.

Per completare tale opera l'università ritiene di poter contare sui futuri stanziamenti nazionali e regionali in favore dell'edilizia universitaria ed ospedaliera.

Quanto agli interventi negli altri settori, ivi compreso quello connesso all'esigenza di rendere effettivo il diritto allo studio, tanto l'università, quanto l'opera universitaria, più direttamente interessata, non hanno mancato, negli ultimi tempi, di promuovere le iniziative più appropriate, tra le quali si ricordano:

l'apertura, con l'inizio del corrente anno accademico, in un fabbricato acquisito dall'opera, di un pensionato per studentesse, capace di 150 posti letto, con un piano-studi ed un attrezzato interrato per servizi;

l'indizione, sempre nel corso del corrente anno accademico, di un bando da parte dell'università per l'appalto concorso per la costruzione della seconda casa dello studente (per complessivi 500 posti letto);

l'avvenuto trasferimento, in un fabbricato recentemente acquistato, degli uffici dell'opera e del servizio sanitario studentesco: nello stesso fabbricato sta entrando in funzione la terza mensa dello studente, che funzionerà da mensa centrale e sarà capace di erogare 4.000 pasti giornalieri e confezionarne 8.000, in grado, quindi, di coprire abbondantemente tutte le esigenze attuali.

Sono, poi, in fase di avanzata realizzazione la biblioteca e le nuove aule della facoltà di lettere e di magistero e si sta provvedendo a ristrutturare i locali della biblioteca universitaria.

Ricordo, infine, che il programma di intervento edilizio — che attinge essenzialmente, al momento presente, ai fondi messi a disposizione dalle leggi n. 50 e n. 183 — oltre il primo lotto del policlinico, prevede, tra le opere più importanti, strutture per le facoltà di ingegneria (sesto padiglione *bis* per il quale sta per essere bandito l'appalto concorso) e di scienze (dipartimento di chi-

mica, fisica e matematica e corpo aule facoltà scientifiche), strutture destinate alla edilizia sportiva e una serie di ristrutturazioni di edifici del centro storico per adeguarli alle esigenze della ricerca e della didattica.

ROSSANDA MARINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA MARINA. Devo certamente al Sottosegretario un ringraziamento per il dettaglio con il quale ha voluto rispondere ai singoli punti della nostra interrogazione. C'è poi un motivo di soddisfazione nell'apprendere che, come la legge vuole, è in corso il dialogo con la regione Sardegna per l'approvazione del progetto di costruzione e che l'università contempla interventi per l'ampliamento dei laboratori degli istituti biologici e in direzione delle strutture per il diritto allo studio.

Non posso però esprimere la nostra soddisfazione per questa risposta per due motivi. Il primo è che rimane sostanzialmente immodificata la concezione secondo la quale l'università decide di costruire in proprio dei posti letto senza prevedere di avviare la discussione con la regione per un utilizzo ai fini didattici delle strutture ospedaliere, come previsto anche nell'articolo 39 della legge di riforma sanitaria, attraverso le convenzioni.

L'altro fatto che mi lascia molto perplessa riguarda l'accento all'utilizzo ai fini di un primo lotto funzionale degli 8 miliardi. Forse il Sottosegretario è aggiornato sulla questione dei costi dei posti letto: recentemente gli esperti del comitato per la formulazione del piano sanitario nazionale hanno valutato in circa 87 milioni per posto letto il costo attuale della loro costruzione. Quindi 8 miliardi, se riferiti al primo lotto funzionale con posti letto, sembrano veramente una cifra priva di significato.

Per concludere, mi auguro che ci sia un serio ripensamento da parte dell'università di Cagliari, nel senso che le cifre messe a disposizione siano destinate in prevalenza

all'attivazione di laboratori biologici, dei quali non c'è ombra di dubbio che ci sia necessità, e di spazi per l'attività relativa alla laurea in odontoiatria, che presenta sicuramente una notevole utilità ma che non richiede reparti di degenza.

**P R E S I D E N T E.** Segue un'interrogazione del senatore Schiano e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**B U Z I O**, segretario:

**SCHIANO, JERVOLINO RUSSO Rosa, SAPORITO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che « Il Giornale » del 3 giugno 1980 ha dato notizia:

a) che fra i 300 libri per ragazzi donati dal comune di Roma ad una quarantina fra scuole elementari e medie della città sarebbe compreso anche un manuale di educazione sessuale intitolato « Sexfibel »;

b) che i contenuti di detto manuale sarebbero inaccettabili sia per il modo con cui è affrontato il tema specifico, sia perchè esso verrebbe arbitrariamente sfruttato per scopi estranei all'educazione sessuale, come la lotta di classe ed il rifiuto del servizio militare,

gli interroganti chiedono di conoscere se le notizie riportate rispondono a verità e, in caso affermativo:

se libri donati da terzi possano essere accettati e messi in circolazione tra gli alunni senza una preliminare verifica di merito dei loro contenuti;

se nel caso specifico i colleghi dei docenti delle scuole interessate abbiano compiuto detta verifica, con quali conclusioni e con quali motivazioni;

se l'eventuale deliberazione positiva dei colleghi dei docenti non sia da ritenere nulla di diritto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, in quanto espressa su un testo il cui messaggio culturale contrasta o disattende le indicazioni emergenti dagli articoli 21 (ultimo comma), 29, 30 e 52 della Costituzione;

quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere nel caso in questione.

(3 - 00753)

**P R E S I D E N T E.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il manuale indicato venne in effetti esposto nell'ambito della mostra del libro, intitolata « Invito alla lettura », allestita nello scorso mese di maggio, su iniziativa del comune di Roma, presso la scuola elementare Ronconi della stessa città.

A prescindere, tuttavia, da ogni questione di merito circa il contenuto dell'opera, corre l'obbligo di precisare che il testo in questione non figurava tra quelli preselezionati da un apposito comitato tecnico, di cui faceva parte anche il provveditore agli studi di Roma, ed inclusi in un elenco che era stato preventivamente inviato in visione, da parte del competente assessorato, alle scuole della regione.

Evidentemente, il testo fu introdotto, tra quelli destinati all'esposizione, all'insaputa delle autorità scolastiche, le quali non ebbero, pertanto, la possibilità di esercitare sullo stesso quell'azione di verifica cui erano invece stati sottoposti i volumi e le pubblicazioni compresi nel suddetto elenco.

Di conseguenza, poichè il parere favorevole all'allestimento della mostra fu espresso, dal competente consiglio di circolo, con esclusivo riferimento ai libri visionati, è da escludere che tale parere — determinato anche dalla considerazione che alla biblioteca del circolo sarebbero stati donati trecento volumi — possa essere stato inficiato da vizi comportanti l'annullamento della relativa deliberazione.

D'altra parte le stesse autorità scolastiche, non appena a conoscenza della presenza, tra i volumi esposti, del libro in parola, non mancarono di adottare i necessari provvedimenti.

Infatti, a seguito del tempestivo intervento, compiuto dalla direzione didattica della scuola presso l'assessorato scuole del comu-

ne di Roma, il testo fu ritirato dalla mostra in data 20 maggio 1980.

S C H I A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C H I A N O . Prendo atto, onorevole Sottosegretario, della sua risposta ed in primo luogo mi rallegro perchè il testo intitolato « Sexfibel » non figura fra quelli che il comitato tecnico di cui faceva parte anche il provveditore di Roma aveva preselezionato per le scuole ed incluso in un elenco che era stato preventivamente inviato in visione da parte del competente assessorato a tutte le scuole della regione. Mi rallegro anche perchè, essendo stato questo testo introdotto all'insaputa delle autorità scolastiche nella mostra allestita nella scuola elementare Ronconi di Roma, fu poi ritirato per interessamento delle stesse autorità scolastiche. Intendo, a questo proposito, esprimere il mio vivo apprezzamento alla direzione didattica che si è comportata correttamente.

In secondo luogo prendo atto che, se il parere favorevole all'allestimento della mostra fu espresso dal consiglio di circolo, con riferimento però ai soli 300 libri che erano stati valutati positivamente per i ragazzi e sotto l'allettamento di poter avere in dono i trecento volumi, se così si sono svolti i fatti, come non dubito in base alla risposta avuta, allora si deve ritenere che, da un lato, per iniziative di mostre o di carattere culturale da attuare all'interno della scuola occorre l'autorizzazione dei competenti organi collegiali, confermandosi in questo la valutazione che io già esprimevo nella mia interrogazione, e che, dall'altro, nel caso specifico, il competente consiglio di circolo è stato in un certo senso allettato ed ingannato, allettato con la promessa del dono e ingannato poi con la immissione, al di fuori dell'elenco approvato, del testo che è oggetto della mia interrogazione, testo che è tanto discutibile e, a mio giudizio, anche tanto negativo.

In terzo luogo mi rammarico, se consente, onorevole Sottosegretario, che il Ministero

si esima o si preoccupi di prescindere da ogni valutazione di merito circa il contenuto dell'opera. Può essere questo un atteggiamento corretto, dato che risulta dalla risposta che l'opera stessa non è entrata nelle scuole, ma non vorrei che fosse un atteggiamento pilatesco nei confronti del comune di Roma che, sotto il pretesto di invitare alla lettura, vuole fare il pedagogo organico, almeno in questa circostanza. Per quanto ne so io, sarebbe un fatto nuovo nella nostra cultura, nella cultura in genere avere, dopo lo Stato etico, il comune etico e in particolare il comune dell'etica sessuale. Debbo concludere, rivolgendomi anche a lei, onorevole Presidente, che è certamente un esperto della materia, che francamente il messaggio etico culturale di questo testo « Sexfibel », dal sottotitolo « Non è stata la cicogna », dall'ulteriore sottotitolo « Proposta per un testo di educazione sessuale per bambini della scuola elementare e media », di Franco Muzzio editore, Padova 1973, oltre che inaccettabile sotto il profilo etico-costituzionale, con riferimento, come già dicevo nella mia interrogazione, agli articoli 21, 29, 30, 52 della Costituzione, mi risulta incomprensibile proprio sotto il profilo logico.

Mi consenta, onorevole Presidente, di leggere poche righe e precisamente la conclusione, a pagina 3, della premessa per bambini delle elementari e delle medie: « La sessualità è la scoperta del corpo, è la scoperta del piacere, della piacevolezza, della storia di ciascuno. In questa prospettiva non può che essere il contrario di ogni militarismo e di ogni dogmatismo ». Così si legge testualmente, onorevole Presidente, con buona pace di un certo Omero che riteneva, poveretto, che la guerra di Troia fosse stata scatenata a causa della vicenda di una certa Elena e di un certo Paride. Qui la sessualità esclude qualsiasi militarismo.

Ma c'è di più, perchè a pagina 38 si legge una sintesi di precetti sull'educazione nella quale, accanto ad affermazioni di cui non si può disconoscere la validità, se ne leggono altre che lasciano esterefatti. Anche qui, onorevole Presidente, mi consenta di leggere questo brevissimo decalogo espresso

in forma sentenziosa: « Se gli adulti si occupano molto del bambino appena nato e anche di quelli più grandi, se sono allegri con lui, se non lo picchiano e non lo sgridano molto, se lo portano spesso con loro, se non gli proibiscono troppe cose ma lo proteggono dai pericoli, se lo lasciano mangiare quello che preferisce, se gli fanno vedere che fra loro si vogliono bene, se gli parlano presto del pene e della vagina, se danno una risposta sempre sincera alle sue domande, se gli spiegano che ci sono i poveri perchè ci sono i ricchi » — questo non l'ho capito — « se non fumano, allora il bambino impara molte cose, può imparare a parlare presto, impara a pensare, sa fare delle buone scelte, sta bene con gli altri, non ha paura degli adulti, sa precisamente quello che vuole, non crede alla bugia della cicogna, ha fiducia in se stesso, lavora bene insieme agli altri, forse da grande non fumerà, pensa che le uniformi sono ridicole, sa con precisione che i carri armati sono strumenti di morte, non crede che i poveri non abbiano voglia di lavorare mentre invece i ricchi sì, è capace di dire di no, è capace di rifiutare il servizio militare, da grande sarà capace di far nascere i bambini solo quando vorrà ».

Onorevole Presidente, io non ho fatto il servizio militare perchè sono figlio unico di madre vedova, però mi par di capire che tutti quanti in quest'Aula e fuori di quest'Aula hanno fatto il servizio militare: forse sono stati malamente educati sotto il profilo sessuale. Il che mi pare francamente un po' fuori da ogni logica e da ogni schema anche di ipotesi scientifica.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

**B U Z I O , segretario:**

**MURMURA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Le notizie assai pesanti, diffuse in questi ultimi giorni, relative al notevole costo per il bilancio 1980 (circa 800 miliardi) delle supplenze temporanee per il personale docente della scuola primaria e

secondaria esigono un'adeguata risposta correttiva per evitare il perpetuarsi di questo inconcepibile assenteismo.

L'interrogante, pur ritenendo modesto il trattamento economico per il personale docente, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo ha intenzione di adottare in materia, tenendo presente anche il problema dei cosiddetti « soprannumerari », la cui utilizzazione nell'ambito distrettuale o provvidoriale potrebbe rappresentare una remora.

(3 - 00825)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Una stima attendibile delle spese globalmente impegnate per le supplenze del personale docente nel corso del corrente esercizio finanziario potrà essere compiuta soltanto dopo che i provveditori agli studi avranno proceduto all'approvazione dei bilanci consuntivi delle singole scuole, che i competenti organi collegiali, in conformità di quanto prescritto dall'articolo 52 del decreto interministeriale 28 maggio 1975, sono tenuti a deliberare entro il 15 marzo dell'anno successivo a quello cui la gestione finanziaria di riferisce.

Assicuro, ad ogni modo, che le preoccupazioni espresse dal senatore Murmura, in ordine all'esigenza di arginare il fenomeno dell'assenteismo e delle conseguenti sostituzioni temporanee nelle scuole primarie e secondarie, sono largamente condivise dal Ministero che, anche per il passato, non ha mancato di approfondire il problema, al fine di individuarne le cause e di contenerne i costi, sempre più elevati in questi ultimi tempi.

Allo stato attuale occorre, tuttavia, tener presente che l'azione di vigilanza e di intervento dell'amministrazione incontra limiti precisi nelle disposizioni legislative disciplinanti la concessione dei congedi, le quali, in quanto dirette alla tutela di un diritto primario, qual è quello della salute dei lavoratori, non consentono, in via di princi-

pio, altre forme di indagine che non siano quelle costituite dai normali accertamenti medico-fiscali.

Affinchè tali accertamenti siano effettuati con la dovuta frequenza e rigidità si è provveduto, in più occasioni, ad emanare specifiche circolari, l'ultima delle quali, la n. 60 del 29 febbraio 1980, ha invitato i direttori didattici ed i capi di istituto — competenti a norma degli articoli 62 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 a concedere congedi straordinari ed aspettative a qualunque titolo — ad adottare tutte le iniziative atte a contenere le assenze dei docenti entro limiti ragionevoli ed a fare tempestivo e frequente ricorso all'azione di controllo dei medici di fiducia dell'amministrazione.

Dal proprio canto, il Ministero dispone periodicamente apposite ispezioni amministrative, nel corso delle quali viene dedicata particolare cura al controllo della documentazione concernente la richiesta e la concessione dei vari tipi di congedo e di aspettative.

Con la succitata circolare, oltre a richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi sull'esigenza di valutare, sotto il profilo disciplinare, i casi di abuso eventualmente riscontrati, si è fatto anche appello al senso di responsabilità professionale degli stessi docenti, ricordando loro che il diritto-dovere allo studio, sancito dalla Costituzione e riaffermato da leggi e regolamenti, può essere compiutamente reso operante solo attraverso una funzione docente che subisca il meno possibile soluzioni di continuità.

Quanto all'utilizzazione dei docenti soprannumerari — quale remora all'assunzione di personale supplente, così come suggerito dal senatore interrogante — faccio presente che i provveditori agli studi non mancano di farvi ricorso, ovviamente nei limiti del possibile; a tale proposito preciso che il Ministero, nel contesto delle istruzioni emanate annualmente per l'elaborazione dei bilanci di previsione da parte degli istituti dipendenti, ha raccomandato che il conferimento di supplenze temporanee sia subordinato all'impossibilità di utilizzare, in sostituzione dei docenti assenti, il personale

di ruolo o incaricato, già in servizio o comunque a disposizione.

Il conseguimento di siffatto obiettivo potrà essere, ad ogni modo, pienamente ed agevolmente conseguito, solo quando l'amministrazione potrà avvalersi delle norme innovative contenute nello schema di disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri negli scorsi mesi e già presentato al Parlamento; tale provvedimento nel dettare una diversa disciplina per il reclutamento e la ristrutturazione degli organici del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado, prevede, com'è noto, anche misure idonee ad evitare la formazione di nuovo personale precario. In particolare, l'articolo 8 della emananda normativa impone ai provveditori agli studi di tener conto dell'esigenza prioritaria di utilizzare i contingenti distrettuali « per la copertura dei posti di insegnamento, comunque vacanti nell'ambito del rispettivo distretto o di distretti vicini, anche se non costituenti cattedra o posto orario ».

Nell'intento, poi, di regolare le supplenze brevi, il successivo articolo 10 pone l'obbligo, per i docenti di ruolo e non di ruolo delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, di supplire i colleghi assenti per non più di 20 giorni, anche in eccedenza (fino ad un massimo di 6 ore) al normale orario di insegnamento (di 18 ore settimanali); sarà cura del collegio dei docenti, secondo quanto dispone lo stesso articolo, stabilire le opportune modalità di rotazione, per assicurare uniformità di trattamento.

Auspico, pertanto, che l'impegno e la collaborazione delle forze politiche rappresentate in Parlamento forniscano all'amministrazione scolastica, attraverso la rapida approvazione della nuova disciplina, uno strumento valido ed efficace per la soluzione del problema segnalato.

Le questioni poste, quindi, dal senatore Murmura sono state all'attenzione del Ministro della pubblica istruzione ed il provvedimento proposto tiene in considerazione i suggerimenti che vengono dati.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, la risposta del Sottosegretario, che tiene conto dei rilievi formulati e dei suggerimenti proposti, non può che farmi dichiarare soddisfatto. Desidero, però, richiamare l'attenzione sul punto che non rimangano come le grida manzoniane le circolari e gli inviti ministeriali ai provveditori, per la gravità (emersa anche da una recente indagine del CENSIS) del disagio del cittadino di fronte alla situazione dei ministeri e della pubblica amministrazione in genere, ivi compreso quello della pubblica istruzione, ove le percentuali dell'assenteismo, di persone che dichiarano esse stesse di non frequentare neanche i ministeri, raggiungono punte che gridano vendetta e che esigono non semplici circolari, ma provvedimenti seri e severi che, nella loro responsabilità, le organizzazioni sindacali non dovrebbero pensare di contestare o contrastare.

Il discorso, certo, può portarci molto più avanti, perchè questo assenteismo nella scuola, favorito dal lassismo dei medici e dei sanitari che firmano, con la stessa facilità con cui compilano ricette mediche, dichiarazioni di malattia o di malessere, ha raggiunto punte vergognose, se è vero, come è vero, che circa mille miliardi di lire nel bilancio dello Stato sono destinati a coprire le spese delle supplenze nelle scuole della Repubblica. Allora, in un paese che non può sciacquare e che, anche se potesse, non dovrebbe farlo per ragioni morali, occorre che il Governo intervenga anche per evitare poi le lacrime di cocodrillo di qualcuno che, come anche in questi giorni è avvenuto, dopo avere determinato tanto malessere nella vita della società e nella vita dello Stato, fa finta di ergersi a giudice inappellabile (e non potrebbe — per le pregresse responsabilità — esprimere condanne quale tribunale, nè proporle come pubblico ministero). Ed è perciò che, al di sopra ed al di fuori di questo specifico fatto, di per sè assai grave, anche perchè l'assenteismo dei docenti costituisce un moltiplicatore per quello dei giovani allievi nelle varie scuole, a prescindere da questo fatto, io vorrei pre-

gare il rappresentante del Governo di farsi portavoce dell'umile voce di un parlamentare, quale io sono, perchè si metta un po' di ordine ed un po' di disciplina anche all'interno del Ministero della pubblica istruzione.

Se quelle cifre che poc'anzi ho ricordato del censimento CENSIS sono vere, e non possono non essere vere perchè espressione degli stessi interessati e non il frutto dell'inventiva di estranei, se queste cifre sono come io ritengo esatte, occorre anche lì, all'interno del Ministero, come di altri ministeri, mettere un po' di ordine e di disciplina. Soltanto così le istituzioni saranno credibili, soltanto così potremo richiedere ai concittadini quegli ulteriori sacrifici che le disgrazie di questi giorni rendono inevitabili.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Bonazzi. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

BONAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze determinate nel funzionamento delle scuole sperimentali del nostro Paese, e particolarmente in quelle ove la sperimentazione è da anni funzionante, quale il BUS-TCS di Reggio Emilia, in seguito all'applicazione dell'ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980 concernente il punteggio supplementare per il servizio prestato nella scuola di titolarità nel quinquennio ed oltre, che all'articolo 17 dispone, tra l'altro: « ... il punteggio di cui trattasi non spetta, invece, nei casi di assegnazione provvisoria o di comandi in scuole diverse da quella di titolarità su classi attuanti la sperimentazione ».

In tale parte la circolare, infatti, penalizza nell'assegnazione dei punteggi gli insegnanti che, con volontà di rinnovamento e con spirito di sacrificio, affrontano la difficile esperienza della sperimentazione didattica, la quale, date le sue conseguenze ai fini dei trasferimenti e della conservazione della cat-

tedra di titolarità nel caso di insegnanti soprannumerari, sta provocando il rischio di dimissioni in massa dalle classi sperimentali da parte di validissimi docenti di ruolo — come nel caso del BUS-TCS di Reggio Emilia — che temono di perdere i punteggi su cui avrebbero potuto contare se fossero rimasti nell'ambito dell'insegnamento tradizionale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Governo non considera illegittima ed assurda tale discriminazione nei confronti di una parte pur particolarmente meritevole del corpo docente, discriminazione che, tra l'altro, rischia di alimentare un inutile e consistente contenzioso amministrativo.

Si chiede, inoltre, di conoscere se il Ministro non ritiene che la disposizione citata dell'ordinanza configura oggettivamente un orientamento del Governo tendente a colpire in modo pesante le esperienze di sperimentazione, alcune delle quali, in questi anni, malgrado grandi difficoltà oggettive, hanno mostrato la propria validità e potenzialità, in particolare grazie all'impegno ed alle capacità professionali del corpo insegnante.

L'interrogante, infine, facendosi interprete delle preoccupazioni dei docenti, dei genitori e degli studenti delle scuole sperimentali e della popolazione delle città interessate, chiede di conoscere che cosa il Ministro intende fare con urgenza per rimuovere l'inammissibile disparità di trattamento, provocata dalla citata ordinanza, tra docenti comandati a qualsiasi titolo e docenti comandati presso scuole sperimentali, e per ripristinare i diritti perduti in questi anni da questi ultimi, cancellando innanzitutto quella parte dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale, ingiustamente lesiva dei loro diritti e tale da pregiudicare la continuità ed il normale funzionamento delle scuole sperimentali, ed assumendo, altresì, precise iniziative e misure volte a sostenere le attuali esperienze ed a favorirne la generalizzazione.

(3 - 00903)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**M A Z Z O L I ,** sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Desidero anzitutto assicurare che l'esclusione — nei confronti dei docenti comandati presso classi sperimentali in scuole diverse da quelle di titolarità — del particolare punteggio, previsto dall'ordinanza ministeriale del 3 gennaio 1980 per la continuità del servizio prestato nel ruolo di appartenenza, non intendeva affatto colpire od ostacolare le iniziative sperimentali, le quali potranno trovare, se necessario, un diverso e definitivo assetto solo in sede di riforma della normativa che in atto disciplina la materia (il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419).

Certo, in sede di predisposizione della citata ordinanza non sono stati, forse, sufficientemente ponderati gli inconvenienti che l'esclusione di cui trattasi avrebbe potuto determinare, ai fini della conferma nelle attuali attività sperimentali di numerosi docenti; la questione è, tuttavia, allo studio, nei suoi vari aspetti, e sarà tenuta senz'altro presente in occasione delle istruzioni che saranno impartite per disciplinare i trasferimenti del personale insegnante per il prossimo anno scolastico.

Assicurazioni in tal senso sono state fornite, in particolare, al provveditore agli studi di Reggio Emilia, in relazione alle preoccupazioni manifestate dai docenti comandati a prestare servizio nelle classi del biennio e del triennio sperimentali, funzionanti presso l'istituto tecnico Secchi di quel capoluogo.

**B O N A Z Z I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N A Z Z I .** Se come mi pare debbo intendere le espressioni usate dal Sottosegretario: « sarà tenuta senz'altro presente » e l'altra: « assicurazioni in tal senso sono state date al provveditore », nel senso che nella nuova ordinanza sarà tolta l'esclusione dal beneficio del punteggio per i comandati non in sede di titolarità nei corsi sperimentali, per questa parte della risposta

io debbo dichiararmi soddisfatto. Vedo che il Sottosegretario è assente e quindi le sue dichiarazioni debbono essere intese in questo senso. Mi permetto ugualmente, a questo proposito, di richiamare la sua attenzione sul fatto, anche per evitargli di rispondere ad una eventuale seconda interrogazione, che le ordinanze ministeriali che si occupano di questa materia e che interessano i corsi sperimentali sono due: l'ordinanza ministeriale del 3 gennaio 1980, per i trasferimenti negli istituti di secondo grado del personale docente, e l'ordinanza ministeriale del 9 gennaio 1980, che riguarda gli stessi trasferimenti per il personale docente delle scuole secondarie di primo grado. È evidente che se il Ministero, con questa risposta, vuole esprimere la sua intenzione di riesaminare e modificare il contenuto di questo punto dell'ordinanza che riguarda le scuole di secondo grado, la stessa cosa dovrà essere fatta per l'analoga ordinanza che riguarda le scuole di primo grado, altrimenti si creerebbe una ancor più inspiegabile disparità.

Aggiungo pochissime e brevi considerazioni. Il Sottosegretario ha tenuto a precisare (e apprezzo questa precisazione, espressione di una sua valutazione) che con quelle norme non si intendeva ostacolare lo sviluppo della sperimentazione; ma mi permetta il collega Sottosegretario di esprimere delle perplessità su questo punto. Troppi fatti hanno dimostrato, da parte del Ministero della pubblica istruzione, un sospetto e a volte un'avversità nei confronti della sperimentazione: basterebbe per questo, oltre ad altri esempi, ricordare le vicende delle scuole del biennio e del triennio sperimentale, che sono stati istituiti presso l'istituto Secchi della mia città e che ho avuto modo di seguire; molto spesso ci sono stati ostacoli e incomprensioni, fortunatamente in gran parte superati soprattutto per la dedizione, la convinzione profonda sia degli insegnanti addetti a questo corso, sia dei giovani studenti, sia dei genitori che si sono costituiti attorno al corso e che partecipano al consiglio di istituto ed hanno sempre apprezzato e difeso le esperienze che si stavano facendo.

Vorrei cogliere questa occasione per raccomandare al Sottosegretario di vigilare a che il Ministero della pubblica istruzione non tenga un atteggiamento di sospetto o di avversione verso i corsi sperimentali che hanno bisogno piuttosto di consigli, di aiuto, di sostegno. Sono il primo a riconoscere che vi sono sperimentazioni che non corrispondono del tutto alle stesse finalità che le hanno ispirate (credo che quella di Reggio sia una delle più esemplari); tuttavia non è mettendo i bastoni tra le ruote che si aiutano a correggere eventuali errori che siano stati commessi in questa materia.

Non spendo altre parole per sottolineare l'importanza che la sperimentazione sia aiutata. Concludo richiamando (ma cercherò di farlo anche nella sede più propria) l'attenzione del Sottosegretario e del Ministro su una norma che è contenuta nel provvedimento all'esame del Senato in questi giorni, riguardante il reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria e la ristrutturazione degli organi, eccetera. All'articolo 11 si vietano tutti i comandi, senza escludere i comandi previsti dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 1974, n. 419, che consente di comandare personale titolare di posti di organico nelle stesse scuole o in altre scuole presso i corsi sperimentali.

Se si mantenesse questa norma, senza includere l'eccezione per i comandi nelle scuole sperimentali, il personale disponibile per queste scuole sarebbe costituito soltanto da coloro che non hanno ancora conseguito l'immissione in organico e quindi l'insegnamento presso scuole sperimentali rappresenterebbe un semplice parcheggio, con le conseguenze che si possono immaginare per la sorte dei corsi sperimentali che, come lei sa, richiedono anche una scelta e una vocazione dell'insegnante che deve essere frutto di una convinzione profonda.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

### Per lo svolgimento di interpellanza e di interrogazioni

S E G A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G A . Signor Presidente, di fronte all'allargarsi del nuovo scandalo che sta coinvolgendo gli uffici IVA di molte città italiane, con centinaia e forse migliaia di miliardi frodati allo Stato, ritengo doveroso sollecitare una risposta alle diverse interrogazioni ed interpellanze sull'argomento da me rivolte, unitamente ad altri colleghi del Gruppo comunista, al Ministro delle finanze.

In particolare sollecito la risposta alle interrogazioni 3-00704, 3-00733, 3-00935 e all'interpellanza 2-00219.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si renderà interprete della sua richiesta presso il Governo.

### Variazione al calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . Ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, propongo che l'ordine degli argomenti iscritti nel calendario per la seduta di domani, 3 dicembre 1980, sia modificato nel seguente modo: disegno di legge n. 1083, disegno di legge n. 998 e, infine, disegni di legge nn. 883 e 951.

Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

### Annunzio di interpellanza

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SIGNORI, PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la tragedia che ha colpito vaste zone dell'Italia meridionale porta in primo piano la « questione morale » e la necessità di colpire con durezza lo « sciacallaggio » di oggi e quello di ieri, gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritiene urgente nominare una Commissione ministeriale d'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità che stanno alla base del crollo di edifici costruiti in epoca recente e che dovevano, pertanto, essere realizzati con materiali e criteri antisismici.

È naturale che l'inchiesta, per conseguire risultati efficaci, deve mirare ad accertare date, nomi, luoghi e circostanze per poter colpire, così, gli eventuali speculatori edilizi senza scrupoli e quanti, investiti di funzioni pubbliche, si siano resi complici di essi.

(2 - 00223)

### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione al disastro che ha colpito una vasta zona del Meridione d'Italia, che impone la mobilitazione di tutte le energie disponibili nel Paese, si chiede di conoscere:

i modi ed i tempi di intervento delle Forze armate;

l'entità degli uomini e dei mezzi impiegati nelle operazioni di soccorso.

(3 - 01007)

PASTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

1) che l'articolo 1 della legge n. 203 del 21 luglio 1978 precisa che i compiti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica sono quelli della difesa della patria e del concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni ed al bene della collettività nazionale in caso di pubbliche calamità;

2) che una minaccia esterna che richiede il rafforzamento della difesa militare esiste soltanto nella propaganda NATO, come dimostrato da numerosi documenti ufficiali degli Stati Uniti, nei confronti dei quali da tre anni l'interrogante chiede un'approfondita discussione sempre senza successo;

3) che la difesa della patria assume invece un valore sempre più rilevante per quanto attiene alla salvaguardia delle libere istituzioni ed all'aiuto alle popolazioni in caso di calamità nazionale;

4) che la legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, sulle « Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile », fermi restando gli accertamenti delle responsabilità per la mancata applicazione, non poteva necessariamente tener conto della più esplicita precisazione dei compiti delle Forze armate di cui alla legge del 1978 sopra citata,

l'interrogante chiede al Governo di esaminare l'urgente necessità di attuare le seguenti misure:

a) trasferimento di una larga parte del bilancio Difesa al fondo per la ricostruzione delle zone sinistrate perchè questo è il miglior modo per attuare in forma concreta ed efficace la difesa della patria;

b) redistribuzione delle Forze armate che consenta il loro sollecito intervento in ogni parte del Paese ove si verifichi una calamità naturale;

c) costituzione di uno stato maggiore di soccorso di immediata mobilitazione per studiare, predisporre ed attuare piani di intervento, di coordinazione dei soccorsi e di reti radio autonome di collegamento;

d) costituzione di magazzini di emergenza con i rifornimenti più urgenti;

e) pianificazione di ponti aerei per il trasporto di emergenza dai magazzini agli aeroporti più vicini alle zone sinistrate e per il trasporto con elicotteri pesanti degli aiuti di emergenza direttamente alle zone sinistrate;

f) controllo della rete stradale e del traffico di soccorso in modo da facilitare l'avvio dei mezzi terrestri alle zone sinistrate indicate dallo stato maggiore di soccorso;

g) addestramenti periodici dell'organizzazione di soccorso per controllarne e migliorarne l'efficacia.

(3 - 01008)

SEGA, BONAZZI, MARSELLI, GRANZOTTO, POLLASTRELLI, DE SABBATA, VITALE Giuseppe. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere per quali motivi, con un provvedimento tipicamente autarchico, il Ministero delle finanze abbia limitato a 12 le dogane nazionali abilitate ad effettuare operazioni di sdoganamento di prodotti siderurgici.

Privando importanti porti come quelli di Ravenna, Genova, Livorno ed altri della possibilità di sdoganare i prodotti siderurgici, viene inferto un grave colpo ad importanti compagnie portuali, ad imprese commerciali ed a gruppi di autotrasportatori, con conseguente licenziamento o cassa integrazione per numerosi lavoratori.

Tale provvedimento non potrà avere altro effetto che quello di punire gli operatori economici delle città le cui dogane sono state disabilite a vantaggio degli imprenditori di altre città.

Particolarmente punitiva risulta essere la esclusione della dogana del porto di Ravenna, un porto efficiente e meno costoso che, a differenza di altri, non divora denaro pubblico e vanta un traffico annuo superiore a mezzo miliardo di tonnellate di prodotti siderurgici.

Non si vede, d'altra parte, come la siderurgia nazionale, per favorire la quale il provvedimento sarebbe stato adottato, potrà far fronte alla concorrenza dei Paesi dell'Est europeo, così come appare impos-

sibile limitare il libero ingresso dei prodotti CEE.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se, alla luce delle negative reazioni e delle ampie proteste suscitate nelle città colpite dal provvedimento, non si intenda revocare il decreto per la rideterminazione delle dogane abilitate allo sdoganamento dei prodotti siderurgici.

(3 - 01009)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

BUSSETI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative ritengano di dover sollecitamente concertare onde evitare che alla ricerca scientifica in agricoltura sia inferto un duro colpo con l'ulteriore riduzione del già magro contributo riservatole nel bilancio 1979, mantenendo fermo lo stanziamento previsto in 69 miliardi di lire circa per il 1980, pari al 3,2 per cento del volume complessivo dei finanziamenti previsti per la ricerca scientifica, a fronte del 4,9 per cento del bilancio 1979, specie laddove si consideri la cospicua riserva accreditata al settore dagli altri Paesi della CEE (Olanda 7,6 per cento, Danimarca 6,8 per cento, Inghilterra 4,4 per cento, eccetera).

(4 - 01506)

CIOCE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali i magistrati militari (circa 70 in tutto il Paese) risulterebbero esclusi dai miglioramenti retributivi previsti per i magistrati ordinari.

Non vi è dubbio che tale orientamento determina una inspiegabile discriminazione tra le varie strutture giudiziarie previste dal nostro ordinamento: se, infatti, verrà stabilito che spettano alla Magistratura ordinaria miglioramenti retributivi, non si ritiene che sussistano plausibili motivi per negarli alla giustizia militare che della prima, e molto più delle altre Magistrature speciali, ripete natura e caratteri.

Giova, inoltre, sottolineare che la giustizia militare svolge funzioni esclusivamente penali ed è quindi naturalmente esposta ad azioni violente, come recenti episodi hanno confermato.

Il trattamento riservato ai magistrati militari si risolve chiaramente in un vero e proprio atto di ingiustizia retributiva nei confronti di una categoria benemerita che vedrebbe favorevolmente risolto il proprio problema senza essere costretta a fare ricorso a sistemi rivendicativi di particolare efficacia.

(4 - 01507)

VITALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se, in relazione alle gravissime carenze di organici della Magistratura, appaia giustificato il collocamento fuori ruolo di magistrati, destinati all'incarico di ispettori tributari, per 7 anni rinnovabili;

2) quali criteri abbiano suggerito la scelta, in una rosa di oltre 30 aspiranti — molti dei quali dotati di grande preparazione professionale e specifica esperienza perchè presidenti o componenti di Commissioni tributarie di vario grado — di 5 magistrati che si sono occupati della delicata materia assai meno degli altri pretermessi;

3) se non si ritenga più opportuno, anche al fine di evitare ogni sospetto di favoritismo, riservare la designazione al Consiglio superiore della magistratura.

(4 - 01508)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 3 dicembre 1980**

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 3 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione finale del disegno di legge:

Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e al decreto del Presidente della

Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, sulla costituzione e il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1083) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani (998).

2. ARIOSTO ed altri. — Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico di Roma (883).

Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma (951).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea